

## TESTI LATINI ON-LINE AD ACCESSO LIBERO: UNA PRIMA VALUTAZIONE

(1 settembre 2004)

Da qualche anno, gli studiosi delle discipline umanistiche possono avvalersi di alcune banche dati on-line espressamente dedicate ai testi latini e greci, di età classica come medioevale. Ricordiamo, per i testi greci, la versione E del *Thesaurus Linguae Graecae* (ThLG), che attualmente ospita la totalità dei testi greci da Omero alla fine del VI secolo d.C., e in un futuro non lontano arriverà a coprire l'intera massa dei testi composti sino alla caduta di Costantinopoli (ovviamente, quelli di cui siano disponibili edizioni a stampa). Per i testi latini, va almeno menzionata la seconda edizione elettronica della *Bibliotheca Teubneriana Latina* (BTL-2), che comprende la letteratura latina classica dalle origini alla fine del II secolo d.C. e i maggiori autori non cristiani dal III secolo d.C. fino all'epoca carolingia (quelli editi nella *series latina* della Teubner); la quinta versione della *Cetedoc Library of Christian Latin Texts* (CLCLT-5), che ospita i principali testi dall'età arcaica (nelle edizioni Teubner) sino alla fine del Medioevo; e ancora il *Patrologia Latina Database* (PLD), che riproduce in formato digitale la prima edizione della *Patrologia Latina* del Migne, comprendente, come è noto, le opere dei padri della chiesa da Tertulliano (II d.C.) fino a Innocenzo III (1216) <sup>1</sup>.

<sup>1</sup>) Esistono anche altri strumenti, che offrono selezioni di testi più ristrette: come, ad esempio, l'*Acta Sanctorum Database*, che riproduce in forma elettronica l'*Acta Sanctorum* pubblicato dei Bollandisti (1643-1940), contenente le vite dei Santi dall'inizio dell'Era cristiana fino alla Riforma; l'*Aristoteles Latinus Database*, che ospita l'intero *corpus* delle traduzioni latine medioevali degli scritti di Aristotele, e a sua volta riproduce l'*Aristoteles Latinus* cartaceo curato da L. Minio Paluello (e altri) a partire dal 1951, per i tipi della Brill; l'*In Principio – Incipit Index of Latin Texts* che raccoglie circa 900.000 *incipit* di testi editi e inediti antichi e medioevali, digitalizzati dall'*Institut de Recherches et d'Histoire des textes* (Parigi) e dalla *Hill Monastic Manuscript Library* di Colledgeville nel Maine (USA); e, infine, il *VLD: Vetus Latina Database*, che riproduce l'archivio a schede del *Vetus Latina Institut* dell'Abbazia di S. Bonifacio a Beuron in Germania, e raccoglie tutte le citazioni della tradizione indiretta della *Vetus latina* negli autori anteriori al IX secolo.

Come è noto, l'accesso a queste banche dati non è gratuito così che esse risultano poco raggiungibili da quanti non possano appoggiarsi a una struttura in grado di coprire i costi degli abbonamenti. Ma anche nel caso di abbonamenti attivati presso una struttura pubblica (come ad esempio un'Università, o, più raramente un Istituto secondario superiore), l'utilizzo ne risulta problematico: sia per le limitazioni imposte dalla tipologia stessa dell'abbonamento, sia per la difficoltà di rapportare gli strumenti informatici alla normale didattica delle lingue classiche. Il primo e più grave effetto di questa situazione è l'esclusione di una larghissima parte di potenziali utenti dall'utilizzo delle banche dati: non solo studenti, ma talora anche laureati e parte del corpo docente.

Per ovviare a questa spiacevole situazione, sono apparsi in rete – e ne appaiono continuamente di nuovi – alcuni siti ad accesso libero, che offrono una più agevole consultazione di testi sia greci sia latini.

La presente ricerca – che sarà per ora limitata ai testi latini – nasce a margine di un'esperienza concreta: un *Laboratorio di Informatica umanistica*, attivato dall'Università degli Studi di Milano a partire dall'a.a. 2002-2003, specialmente dedicato alle banche dati dei testi greci e latini; un'esperienza preziosa, che mi ha permesso di valutare non solo le effettive conoscenze informatiche di un selezionato campione di studenti di Lettere, ma anche di apprendere quali sono le loro tecniche per scaricare dalla rete i testi che desiderano consultare.

L'obiettivo è quello di offrire una prima valutazione delle risorse “ad accesso libero” presenti in internet, assumendo il particolare punto di vista di uno studente che, in un modo o nell'altro, voglia consultare il testo originale (e magari accedere alla traduzione) di un autore latino; l'utilità cui si mira, quella di rendere note le più agevoli e più frequentate fonti alle quali gli studenti oggi possono attingere. Non si hanno pretese di esaustività: ma piuttosto si intende segnalare quelli che sembrano essere gli strumenti più utilizzati e quelli più proficui, per lo meno secondo l'esperienza maturata nel corso del *Laboratorio*.

Immagino che una ricerca di questo genere possa suscitare in alcuni perplessità: sia per la radicata diffidenza della classe docente umanistica verso gli strumenti informatici, sia per il carattere effimero dei risultati che ne possono emergere: tale è la rapidità di evoluzione del mondo di internet che parte di quello di cui io scrivo qui ora potrebbe ben presto non essere più reperibile o risultare modificato<sup>2</sup>. La sua opportunità mi

<sup>2</sup>) Vd. ad esempio i contributi di A. Alonso Guardo, *Recursos en Internet para Latinistas*, «Minerva» 14 (2000), pp. 265-285; e A. Carrera, *Nota sobre la Filología clásica en Internet o el nuevo nacimiento de Minerva*, «ibid.», pp. 235-238. La situazione muta continuamente, ma è interessante osservare il progressivo adeguamento dei classicisti alle nuove risorse didattiche, e in senso lato culturali, offerte dalla rete.

pare però evidente: perché oggi, quando uno studente (anche universitario) desidera accedere a un testo classico, pensa di poterlo “scaricare” da internet prima che a recarsi in biblioteca. E questo fatto, com’è facilmente intuibile, non è senza conseguenze <sup>3</sup>.

Nonostante la proclamata domestichezza delle ultime generazioni con gli strumenti informatici in generale e con internet in particolare, l’esperienza maturata nel corso del *Laboratorio* dimostra che la maggior parte degli studenti che posseggono conoscenze di base (talora anche buone) sul funzionamento di un computer non sembra in grado di servirsene adeguatamente per la propria attività di studio o di ricerca. Per la maggioranza di loro, il computer non è altro che una «matita perfezionata» (K. Popper); mentre l’uso di internet è generalmente limitato alla posta elettronica e a scopi di intrattenimento <sup>4</sup>. Quanti tentano di utilizzare risorse presenti in internet per approfondire argomenti di studio, si dichiarano generalmente insoddisfatti della qualità delle informazioni, raggiunte spesso con grande dispendio di tempo; non manca mai, peraltro, un pugnace manipolo di entusiasti che ritiene di poter acquisire notizie attendibili confrontando le varie informazioni offerte dalla rete <sup>5</sup>.

Alla domanda, «in che modo è possibile ricavare da internet notizie sulla letteratura latina o su qualche autore latino in particolare», non sono per fortuna numerosi gli sprovveduti che digitano sul motore di ricerca di *Google* la parola *latin* <sup>6</sup>, ma appaiono comunque in numero più elevato rispetto a quanti sanno da che parte cominciare.

<sup>3</sup>) Il *test* preliminare da me regolarmente inflitto agli studenti del *Laboratorio* mostra senza possibilità di dubbio che quando si tratta di leggere il testo di un autore classico, tutti considerano le risorse disponibili on-line *alternative* ai sussidi didattici tradizionali; non sono pochi, inoltre, quanti si avvalgono unicamente delle risorse on-line perché considerate “più rapide” e “più comode”. A favorire questa mentalità contribuisce non poco la prassi degli editori di testi scolastici (per il ginnasio e per il liceo), che pubblicano in appendice ai manuali un elenco di risorse on-line, indicate come utili a professori e studenti. Vd., ad esempio, quello riprodotto in A. Diotti, *Littera Litterae. Lingua, lessico, civiltà, scrittori. Guida per l’insegnante*, Milano, Edizioni scolastiche Bruno Mondadori, 2002, p. 18.

<sup>4</sup>) Alla domanda quali siano gli strumenti *software* indispensabili per uno studente delle discipline umanistiche, vengono regolarmente menzionati un programma di scrittura (tipo *Word*), uno che consenta l’accesso a internet e, ancora, uno che permetta di consultare la posta elettronica.

<sup>5</sup>) È doveroso insistere sulla inopportunità di un simile atteggiamento mentale: se questo metodo di ricerca può essere valido per informarsi correttamente su eventi di attualità (la pluralità delle fonti potrebbe garantire il raggiungimento di dati obiettivi, risolvendo il problema della manipolazione propagandistica dei fatti), esso non sembra dare buoni risultati qualora si cerchino notizie sul mondo antico. Secondo la mia esperienza, i siti umanistici gratuiti tendono a copiarsi a vicenda; dunque, anche il più attento lettore rischia di avere a disposizione sempre lo stesso materiale, magari viziato in partenza; dunque, almeno per questo campo, appare sano ricorrere al principio di autorità della fonte.

<sup>6</sup>) Circa 23 milioni e duecentomila siti (febbraio 2004): riguardanti il latino vero e proprio ce ne sono pochi; in compenso non mancano siti dedicati all’America Latina, alle radici latine, alla musica latina e persino all’intramontabile mito del *latin lover*.

In effetti, per avvicinarsi alle risorse dedicate al mondo classico offerte da internet senza perdere tempo (o almeno perdendone il meno possibile), è necessario prendere le mosse da uno dei cosiddetti portali<sup>7</sup>: ossia un sito tematico, magari dotato di un motore di ricerca, che contiene alcune informazioni di massima sull'argomento desiderato, e, mediante una serie di collegamenti informatici, consente di raggiungere rapidamente siti più specialistici.

Per i nostri scopi, risulta dunque opportuno partire dalla *Rassegna degli strumenti informatici per l'antichità classica* curata da Alessandro Cristofori (e alcuni altri) dell'Università di Bologna<sup>8</sup>; e, più in particolare, dalla rubrica *Fonti Letterarie. I singoli autori on-line: Autori latini*<sup>9</sup>. Per la facilità di consultazione, la chiarezza e la semplicità di uso la *Rassegna* costituisce un punto di riferimento pressoché obbligato per i classicisti internauti<sup>10</sup>.

Nella *Rassegna*, l'elenco è compilato per autore (di cui è fornito il nome latino secondo l'*Oxford Latin Dictionary*), ed è strutturato in maniera tale che, per ciascuna opera, è attivato un *link*<sup>11</sup> che consente di raggiungerla. Poiché uno degli scopi della *Rassegna* è evidentemente la completezza, l'utente corre il rischio di essere soverchiato da una gran massa di dati: in cui la segnalazione di siti fondamentali si accompagna alla menzione di altri di infimo livello o addirittura fraudolenti, perché, dietro una facciata rispettabile, nascondono la trappola di connessioni a caro prezzo. Sia chiaro: la *Rassegna* è una guida utilissima; ma bisogna avere la preparazione necessaria (o molto tempo da perdere) per distinguere le indicazioni utili dalla spazzatura.

Uno dei siti più presenti nella *Rassegna* per il numero di volte che viene citato e uno dei più visitati dagli studenti milanesi è senz'altro *The Latin Library*<sup>12</sup>.

<sup>7</sup>) «È diffusa la tendenza a parlare di portali, indicando con questo nome un sito web che offre una generalità di servizi. [...] I portali si dicono orizzontali se sono generalisti, cioè se trattano di ogni tipo di argomenti come i settimanali tipo 'Espresso' e 'Panorama', se invece trattano di un argomento in particolare, come la filosofia, le barche a vela, la compravendita di case, si dicono portali verticali» (T. Numerico - A. Vespignani [a cura di], *Informatica per le scienze umanistiche*, Bologna 2003, pp. 66-67).

<sup>8</sup>) Indirizzo <http://www.rassegna.unibo.it>.

<sup>9</sup>) Indirizzo <http://www.rassegna.unibo.it/autlat.html>.

<sup>10</sup>) La rete mette a disposizione numerosi altri portali *grosso modo* equivalenti: quali, ad esempio, la *Perseus Digital Library* curata da Gregory Crane della Tufts University (<http://www.perseus.tufts.edu/>), ovvero la *Bibliotheca Classica Selecta* dell'Università Cattolica di Lovanio (<http://bcs.fltr.ucl.ac.be/Bib.html>); ma è evidente che per gli studenti (e studiosi) italiani la *Rassegna* di Bologna risulta essere di più agevole consultazione.

<sup>11</sup>) Il vocabolo, che significa propriamente «collegamento», è ormai impiegato nel comune linguaggio per indicare le scorciatoie che permettono di navigare da una pagina web all'altra pur senza conoscerne l'indirizzo internet.

<sup>12</sup>) Indirizzo <http://www.thelatinlibrary.com>.

Questo sito, il cui responsabile è l'avvocato anglosassone William Carey, latinista per vocazione<sup>13</sup>, si raccomanda in primo luogo per la sua ricchezza, poiché offre il testo di numerosi autori latini classici, medioevali e moderni; ma anche per la facilità con cui vi si accede e con cui è possibile scaricare i documenti desiderati. L'indice raccoglie, accanto ad autori molto noti (definiti *classici*), anche una serie di utili rubriche: *Ius romanum* (contenente i testi fondamentali del Diritto Romano)<sup>14</sup>, *Miscellany* (una serie di autori minori e di vere rarità)<sup>15</sup>, *Christian* (un'antologia abbastanza ricca di autori e testi cristiani, tardoantichi e medioevali)<sup>16</sup>, *Medieval* (una silloge di autori e testi del periodo medioevale)<sup>17</sup>, e infine *Neo-Latin*, che spazia da autori del periodo umanistico-rinascimentale sino all'epoca contemporanea<sup>18</sup>.

Attratti dall'ampiezza della banca dati, dalla rapidità con cui si visualizza il testo desiderato e dalla facilità con cui è possibile stamparlo o riprodurlo sul proprio documento di testo (con un "copia e incolla" si possono esportare intere pagine senza difficoltà ...), molti dimenticano di chiedersi *qual* è il testo che stanno leggendo, da quale fonte provenga e, di conseguenza, se abbia affidabilità scientifica. Rispetto alla maggioranza dei siti internet ad accesso libero dedicati ai testi latini, che, come vedremo, tentano di occultare queste informazioni il più possibile o addirittura non le forniscono affatto, *The Latin Library* ha il non trascurabile merito di esprimersi in proposito molto chiaramente.

Nella rubrica *About these texts*<sup>19</sup>, Carey dichiara che i testi accolti nella sua banca dati provengono da fonti diverse: la maggior parte sono stati "scannerizzati"<sup>20</sup> da opere di dominio pubblico, altri sono stati forniti da collaboratori esterni, di cui è indicato il nome; altri ancora sono stati scaricati dalla rete, come viene puntualmente indicato nella rubrica *Credit Page*, sulla quale ci soffermeremo. In alcuni casi, continua Carey, non è

<sup>13</sup>) Vd. <http://blankeith.com/Attorneys/carey.shtml>.

<sup>14</sup>) La raccolta *Leges Rei publicae et Senatus consulta*; i *Gai Institutionum Commentarii*; il *Codex Theodosianus* e il *Corpus iuris* giustiniano.

<sup>15</sup>) Ricordo, a titolo di esempio, l'Anonimo Valesiano, Ampelio, i *Disticha Catonis*, l'*Ilias latina*, Pomponio Mela, Sidonio Apollinare e Solino.

<sup>16</sup>) Oltre ai "classici" del pensiero cristiano (Ambrogio, Agostino, Gerolamo) vi si possono leggere la *Storia Ecclesiastica* di Beda, le opere di Cassiodoro, Isidoro di Siviglia, Lattanzio, Prudenziario e molti altri.

<sup>17</sup>) Ospita attualmente ben 64 autori: una risorsa davvero preziosa per chi voglia avvicinare direttamente opere rare come, ad esempio, il *Philobiblon* di Richard de Bury, l'*Origogentis Longobardorum*, gli *Annales Regni Francorum*, e il *Waltarius*.

<sup>18</sup>) Cito, fra i tanti: Cartesio, Erasmo, Galileo, Keplero, Lutero, Marullo, Marx, Melantone, Milton, Newton, Pascoli, Rimbaud, Sannazaro e Vico.

<sup>19</sup>) Indirizzo <http://www.thelatinlibrary.com/about.html>.

<sup>20</sup>) Dall'inglese *scanner* (derivato da *to scan* «esaminare»): apparecchio capace di percorrere una pagina di testo, trasformandola in un *file* leggibile dal computer.

stato possibile verificare da quale edizione provenissero i testi forniti da altri collaboratori; quindi, per evitare possibili violazioni del copyright, si è fatto in modo di uniformarli a edizioni i cui diritti siano scaduti<sup>21</sup>. In conclusione, viene affermato chiaramente che i testi della *Latin Library* non sono stati raccolti per scopi di ricerca ma unicamente per renderne più accessibile la lettura e per un uso didattico responsabile: in nessun modo possono essere considerati sostitutivi delle edizioni critiche<sup>22</sup>.

Queste poche parole, oltre a dimostrare la perizia del curatore in materia legale, appaiono oneste e sincere: perché il massimo pericolo rappresentato dalle banche dati on-line ad accesso libero è proprio l'indiscriminato utilizzo di testi la cui provenienza sia incerta.

Perciò, prima di servirsi dei testi riprodotti in questa banca dati, sarà necessario verificarne l'origine, leggendo le indicazioni contenute nella rubrica *Credits*.

Vediamo un esempio, tratto dalla voce *Cicero*<sup>23</sup>:

*In Caecilium Oratio* submitted by Stephen Elliott from an unidentified text.

*Pro Cluentio* - from W. Peterson, *M. Tulli Ciceronis: Pro A. Cluentio Oratio* (London, 1920), posted by Brian M. Kleeman, webmaster of The Society for Ancient Languages.

<sup>21</sup>) Si tratta in sostanza del procedimento di collazione ben noto ai filologi di ogni tempo, ma condotto questa volta con finalità differenti, se non addirittura opposte: se gli umanisti collazionavano il manoscritto per la stampa con altri testimoni, al fine di ottenere un testo *migliore*, Carey collaziona un testo la cui provenienza gli sia sconosciuta con altre edizioni a stampa i cui diritti siano scaduti, al fine di aggirare il copyright, pur sapendo che il risultato finale del suo lavoro sarà probabilmente un testo *peggiore* di quello di partenza.

<sup>22</sup>) Cito da [www.thelatinlibrary.com/about.html](http://www.thelatinlibrary.com/about.html): «These texts have been drawn from different sources. Many were originally scanned and formatted from texts in the Public Domain. Others have been downloaded from various sites on the Internet (many of which have long since disappeared). Most of the recent texts have been submitted by contributors around the world. I have tried to indicate on the *Credit Page* the edition and date of the original text and who (if known) was responsible for the initial HTML conversion. For the core of the classical texts, special acknowledgement is due to the submissions of Konrad Schroeder, Nicholas Koenig, Andrew Gollan and others to the Project Libellus. These have been downloaded with the permission of the contributors and presented here with additional HTML formatting. Occasionally texts are submitted by contributors or discovered on the Internet without indication of the edition from which they derive. If I am unable to identify the edition (which is often the case), I have attempted, if feasible, to conform the text to an out-of-copyright edition. The texts are not intended for research purposes nor as substitutes for critical editions. Despite constant effort to remove "scanner artifact" and other typographical errors, many such errors remain. The texts are presented merely for ease of on-line reading or for downloading for personal or educational use».

<sup>23</sup>) Riproduco il testo così come è, stranezze ed errori compresi (l'orazione *Pro Manilia*; l'Università di Firenze e così via). La curiosa espressione – più volte ripetuta – *posted by* significa che il testo in questione è stato pubblicato in rete (propriamente «affisso», quasi fosse un manifesto).

*Pro Archia, Pro Ligario, Pro Manilia, and Pro Marcello, In Verrem I* posted by Nicholas Koenig from J.B. Greenough, *Select Orations of Cicero* (Boston: Ginn & Co., 1896).

*In Verrem II,1* submitted by Arno Au of Manheim, Germany.

*In Verrem II.2* submitted by Stephen Elliott from an unidentified text.

*In Verrem II,3* submitted by Stephen Elliott from an unidentified text.

*In Verrem II,4* submitted by Stephen Elliott from an unidentified text.

*In Verrem II,5* submitted by Stephen Elliott from an unidentified text.

*In Catilinam I-IV* converted by Chris Mitchell and posted by Konrad Schroeder from Müller's edition.

*Pro Caelio* posted by William L. Carey, primarily from the Loeb edition of 1958, which in turn is taken from Müller's Teubner edition of 1904.

*Pro Milone* - from J.B. Greenough & G.L. Kittredge, eds. *Select Orations of Cicero* (Boston, 1896), posted by Brian M. Kleeman, webmaster of The Society for Ancient Languages.

*Philippics* submitted by Michele Baldrati from C.F. Mueller, *M. Tulli Ciceronis, Orationes selectae, XXI* (Teubner, Lipsia, 1907-09)

*Pro Rege Deiotaro* posted by William L. Carey, primarily from the Loeb edition of 1931, which is the text of Baiter and Kayser of 1862.

*Pro Sex. Roscio Amerino oratio* submitted by Erich Schweizer-Ferrari in Luzern, Switzerland. The text is from A.C. Clark, *M. Tulli Ciceronis Orationes*, vol. 1, Oxford 1905 (repr. 1908) with a few emendations.

*Brutus* posted by Andrew M. Riggsby at The Cicero Homepage from a text provided by Emanuele Narducci (Universita di Firenze).

*Somnium Scipionis* posted by an unknown hand at The White Trash Scriptorium from an unspecified text (it looks like the Loeb edition).

*Laelius de Amicitia* posted by an unknown hand at The White Trash Scriptorium from a conflation of two texts: M. Tulli Ciceronis Laelius De Amicitia, ed. Clifton Price, 1902; and M. Tulli Ciceronis Scripta Quae Manserunt Omnia, Part 4, Vol. 3, ed. C.F.W. Mueller, 1890.

*De Natura Deorum* submitted by Erich Schweizer-Ferrari in Luzern, Switzerland. The text is that of W. Ax (post O. Plasberg), 2nd ed., Stuttgart 1933 (Teubner).

*De Finibus, Liber I* submitted by Erich Schweizer-Ferrari from the Teubner edition of Th. Schiche, *M. Tulli Ciceronis de finibus bonorum et malorum liber primus* (Stuttgart 1915).

*de Divinatione* - submitted by Vittorio Todisco. The original posting, and much more related to things Latin, may be found at his homepage.

*Tusculanarum Disputationum Liber I* - submitted by Tomokazu Hanafusa, Japan.

*Tusculanarum Disputationum Liber II* submitted by Umberto La Torraca from an unidentified text.

*de Officiis* - posted by William L. Carey from W. Miller's Loeb edition of 1913.

*de Fato* - based on H. Rackham's Loeb edition of 1942, in turn taken largely from Nobbe's complete edition of Cicero (Leipzig 1827).

*Academica* submitted by Michael Bradtke from an unidentified edition.

*de Re Publica* - submitted by Hansulrich Guhl (Frauenfeld, Switzerland) from an unidentified edition.

*Epistulae ad Atticum* posted by William L. Carey, from E.O. Winstedt, *Letters to Atticus, Books I-VI* (Harvard University Press, 1912).

*Epistularum ad Familiares*- from The Society of Ancient Languages with the kind permission of its webmaster, Brian M. Kleeman. The text is D. Albert Wesenberg's Teubner edition of 1885.

*Epistularum ad Quintum Fratrem Libri Tres*- from The Society of Ancient Languages with the kind permission of its webmaster, Brian M. Kleeman. The text is D. Albert Wesenberg's Teubner edition of 1885.

*Post Reditum in Senatu Oratio* - submitted by Guenter Breu (Frontenhausen, Germany) from an unidentified edition.

*de Legibus Libri Secundus et Tertius* - submitted by Vittorio Todisco. The original posting, and much more related to Latin, may be found at his homepage.

*de Consulatu Svo Fragmenta* - submitted by Laszlo Pinter (Budapest, Hungary) from an unidentified edition.

Come è possibile osservare, c'è di tutto: ma alcuni fenomeni sembrano più indicativi di altri. La prima categoria, e maggioritaria, è quella dei "testi non identificati": ossia, il testo presente nella banca dati non è riconducibile con esattezza ad alcuna edizione. Ciò può essere dovuto al fatto che il testo è stato modificato dal suo primo editore informatico per ragioni di copyright, nel momento in cui è stato pubblicato in rete; ovvero, più semplicemente, che esso non è stato confrontato con le edizioni in uso e dunque non è stata ancora verificata la sua effettiva provenienza. La seconda è quella dei testi riprodotti da edizioni molto vecchie, per le quali non si configura alcun rischio di violare il copyright. La terza e ultima è quella dei testi dichiaratamente contaminati: chi ha edito elettronicamente il testo, da qualunque fonte l'abbia tratto, lo ha volutamente interpolato – non necessariamente per motivi legali – introducendovi alcune correzioni, senza però dichiarare se siano frutto del suo ingegno o se siano state riprese da qualche altra fonte <sup>24</sup>.

<sup>24</sup>) Dal punto di vista della comune deontologia filologica e dell'onestà intellettuale queste operazioni appaiono discutibili: con pochissima spesa e poca fatica, è possibile pubblicare on-line l'edizione di un testo rivendicandola come propria, dal momento che, per eludere il copyright, è sufficiente introdurre qualche occasionale modifica, frutto nel migliore dei casi di una collazione intelligente, i cui criteri e le cui fonti restano però misteriosi. Poiché la quasi totalità dei testi latini on-line risulta priva di apparato critico, il compito di questi moderni "interpolatori" appare notevolmente facilitato. Va da sé che l'attendibilità scientifica di siffatte pubblicazioni è nulla.



Vediamo ora un caso concreto, scegliendo un testo campione che ci accompagnerà da un sito all'altro per verificare nella maniera più semplice e diretta sia la qualità di un testo on-line sia la corrispondenza fra la realtà come è (il testo effettivamente pubblicato) e come dovrebbe essere (le dichiarazioni programmatiche dei curatori). Perché l'indagine abbia un significato, è necessario che il campione prescelto risulti indicativo. Nel caso specifico, si richiedono i seguenti requisiti: deve essere un testo di uso didattico diffuso – nelle Università e nei Licei – e che presenti, se possibile, qualche problema filologico, in modo da poter apprezzare, anche in una sezione ridotta, le eventuali differenze fra un'edizione e l'altra<sup>25</sup>. Ciò considerato, mi pare che i primi tre capitoli del *De coniuratione Catilinae* di Sallustio costituiscano un buon campione: il testo si caratterizza per la sua patina arcaica, la cui densità è suscettibile di variazioni anche sensibili; il suo uso didattico è molto diffuso, ed è ben rappresentato sulla rete.

Questi i siti che lo riportano, menzionati nella *Rassegna*<sup>26</sup>:

#### Sallustius

- Biblio-Net: testo originale di *Catilina, Iugurtha, Historiae, Invectiva in Ciceronem*.
- IntraText: testo in lingua originale con concordanze, lista delle parole, indici di frequenza di: *Catilina, Historiae, Iugurtha* e *Invectiva in Ciceronem*.
- Latin Library: testo orig. di *Catilina, Iugurtha, Historiae* e di *Invectiva in Ciceronem*.
- Latinum Vertere: testo orig. di *Catilina*; per alcuni passi è disponibile anche una traduzione italiana letterale a fronte.
- Lector Longinquus: testo orig. di *Catilina*.
- Readme: testo orig. di *Catilina, Iugurtha, Epistula Mithridatis, Epistula Pompei, Invectiva in Ciceronem, Oratio Cottae, Oratio Lepidi, Oratio Macri, Oratio Philippi*.
- Saint Louis University: testo orig. di *Catilina*, prima; seconda e terza parte.
- Splash-Latino: testo originale e traduzione italiana (a cura di alcuni studenti volontari) di *Catilina*.
- Wiretap: testo orig. di *Catilina* e di *Iugurtha*.

<sup>25</sup>) L'assioma, o per meglio dire il pregiudizio, implicito nella realizzazione (e nella fruizione) dei testi on-line è quello che sia possibile attingere, senza sforzarsi troppo, una sorta di *vulgata* del testo: un testo *standard* che riproduca nella sostanza quello originale, senza perdersi in quisquiglie e garbugli. Per confutare questo pregiudizio si avrebbe gioco facile scegliendo un'opera che presenti gravi problemi filologici, ma si incorrerebbe nel paradossale rischio di confermarlo: *quello* sarebbe un testo "strano", *ma Cicerone è pur sempre Cicerone*. Credo sia meglio mostrare che i pasticci più grandi nascono non quando i testi sono molto diversi, ma quando sono molto simili.

<sup>26</sup>) Oltre a quelli menzionati nella *Rassegna*, vi sono numerosi altri siti che contengono il testo del *De coniuratione Catilinae* di Sallustio: che, non essendovi segnalati, rischiano di rimanere sconosciuti a utenti poco esperti.

Poiché, come vedremo, alcuni editori di questi siti dichiarano che il testo da loro pubblicato è stato scaricato dalla *Latin Library*, ci pare opportuno partire da qui<sup>27</sup>, evidenziando in nota le differenze fra questo e un'edizione critica recente (quella Oxoniense di L.D. Reynolds, 1991), allo scopo di offrirne una valutazione:

[1] Omnis homines, qui sese student praestare ceteris animalibus, summa ope niti decet, ne vitam silentio transeant veluti pecora, quae natura pro-na atque ventri oboedientia finxit. Sed nostra omnis vis in animo et corpore sita est: animi imperio, corporis servitio magis utimur; alterum nobis cum dis, alterum cum beluis commune est. Quo mihi rectius videtur<sup>28</sup> ingeni quam virium opibus gloriam quaerere et, quoniam vita ipsa, qua fruimur, brevis est, memoriam nostri quam maxime longam efficere. Nam divitiarum et formae gloria fluxa atque fragilis est, virtus clara aeternaque habetur. Sed diu magnum inter mortalis certamen fuit, vine corporis an virtute animi res militaris magis procederet. Nam et, prius quam incipias, consulto et, ubi consulueris, mature facto opus est. Ita utrumque per se indigens alterum alterius auxilio eget.

[2] Igitur initio reges nam in terris nomen imperi id primum fuit<sup>29</sup> divorsi pars ingenium, alii corpus exercebant: etiam tum vita hominum sine cupiditate agitabatur; sua cuique<sup>30</sup> satis placebant. Postea vero, quam in Asia Cyrus, in Graecia Lacedaemonii et Athenienses coepere urbis atque nationes subigere, lubidinem dominandi causam belli habere, maxumam gloriam in maximo imperio putare, tum demum periculo atque negotiis compertum<sup>31</sup> est in bello plurimum ingenium posse. Quod si regum atque imperatorum animi virtus in pace ita ut in bello valeret, aequalibus<sup>32</sup> atque constantius sese res humanae haberent neque aliud alio ferri neque mutari ac misceri omnia cerneret. Nam imperium facile iis artibus retinetur, quibus initio partum est. Verum ubi pro labore desidia, pro continentia et aequitate lubido atque superbia invasere, fortuna simul cum moribus inmutatur. Ita imperium semper ad optimum quemque a minus bono transferetur<sup>33</sup>. Quae homines arant, navigant, aedificant, virtuti omnia parent. Sed multi mortales, dediti ventri atque somno, indocti incultique vitam sicuti peregrinantes transiere; quibus profecto contra naturam corpus voluptati, anima oneri fuit. Eorum ego vitam mortemque iuxta aestumo, quoniam de utraque siletur. Verum

<sup>27</sup>) Nella rubrica *Credits*, Carey avverte che il testo è quello «posted by Andrew Golan from an original edition. The *Bellum Catilinae* has been reposted in an original edition with appropriate archaisms to replace the classicizing version that had been posted. Submitted by Arno Au (Mannheim, Germany)». Apprezziamo l'onestà, ma ci chiediamo con preoccupazione che cosa sia capitato al povero Sallustio.

<sup>28</sup>) [esse] videtur Reynolds.

<sup>29</sup>) La mancanza totale di punteggiatura rende qui il testo un po' oscuro.

<sup>30</sup>) *Quoique* Reynolds.

<sup>31</sup>) *Compertum* Reynolds.

<sup>32</sup>) *Aequalibus* Reynolds; *aequalibus* è la lezione del cod. A, menzionata in apparato.

<sup>33</sup>) *Transferetur* Reynolds.

enim vero is demum mihi vivere atque frui anima videtur, qui aliquo negotio intentus praeclari facinoris aut artis bonae famam quaerit.

[3] Sed in magna copia rerum aliud alii natura iter ostendit <sup>34</sup>. Pulchrum est bene facere rei publicae, etiam bene dicere haud absurdum est; vel pace vel bello clarum fieri licet; et qui fecere et qui facta aliorum scripsere, multi laudantur. Ac mihi quidem, tametsi haudquaquam par gloria sequitur scriptorem et *a c t o r e m* <sup>35</sup> rerum, tamen in primis *a r d u u m* <sup>36</sup> videtur res gestas scribere: primum, quod facta dictis exaequanda sunt; dehinc, quia plerique, quae delicta reprehenderis, malevolentia et invidia dicta putant, ubi de magna virtute atque gloria bonorum memores, quae sibi quisque facilia factu putat, aequo animo accipit, supra ea veluti ficta pro falsis ducit. Sed ego adulescentulus initio, sicuti plerique, studio ad rem publicam latus sum ibique mihi multa advorsa fuere. Nam pro pudore, pro abstinentia, pro virtute audacia, largitio, avaritia vigeabant. Quae tametsi animus aspernabatur insolens malarum artium, tamen inter tanta vitia *i m b e c i l l a* <sup>37</sup> aetas ambitione corrupta tenebatur; ac me, *c u m* <sup>38</sup> *a b r e l i q u o r u m* <sup>39</sup> malis moribus dissentirem, nihilo minus honoris cupido eadem, qua ceteros, fama atque invidia vexabat.

Se si prescindere dalle innumerevoli differenze nella punteggiatura, nonché delle varianti grafiche relative al colore arcaico della lingua di Salustio, si osserva che il testo offerto dalla *Latin Library* è abbastanza simile a quello dell'edizione che si è presa a riferimento. In due casi, tuttavia, compaiono gravi alterazioni anche in ordine all'obiettivo prescelto: che, lo ripetiamo, non è quello di soddisfare le esigenze del filologo, ma di fornire al lettore non specialista il testo nella maniera più comoda e rapida possibile.

In 2.3 leggiamo:

Quod si regum atque imperatorum animi virtus in pace ita ut in bello varet, *aequalibus* (*aequalibus* Reynolds) atque constantius sese res humanae haberent neque aliud alio ferri neque mutari ac misceri omnia cerneret.

Così come è, il passo risulta intraducibile: il senso, e la sintassi, richiedono un comparativo avverbiale, simmetrico a *constantius*. Ma come si sarà prodotta questa corruzione? Non credo che essa sia attribuibile a qualche ingegno bizzarro, malignamente nascosto nei recessi della rete; penso, più verosimilmente, che essa sia stata generata dallo *scanner*: *-bili-*

<sup>34</sup>) Nell'edizione di Reynolds, questa frase conclude il paragrafo 2.

<sup>35</sup>) *Auctorem* Reynolds; *actorem* è variante presente in molti codici, menzionata in apparato.

<sup>36</sup>) *Arduom* Reynolds.

<sup>37</sup>) *Inbecilla* Reynolds.

<sup>38</sup>) *Quom* Reynolds.

<sup>39</sup>) *Reliciorum* Reynolds.

sarà stato “letto” *-lib-* dalla macchina, e l'errore sarà sfuggito a un successivo controllo.

Questo il testo in 2.6:

Ita imperium semper ad optimum quemque a minus bono transferetur  
(*transfertur* Reynolds).

La lezione accolta nel testo della *Latin Library* non figura nell'apparato di Reynolds: rimane perciò il dubbio se si tratti di un'emendazione (magari attribuibile a quell'Arno Au<sup>40</sup>, che ha curato il testo immesso nella banca dati), di una lezione giacente in qualche apparato ottocentesco, ovvero di un errore.

Nonostante i suoi difetti, la *Latin Library* rimane uno strumento utile, sempre che la si utilizzi con criterio. Chiunque volesse servirsi dei testi pubblicati in questo sito senza sottoporli al vaglio di un'attenta lettura farebbe prova di grave ingenuità.

Nell'ordine delle preferenze degli studenti (e direi anche, per le volte che viene citato, nella *Rassegna*), subito dopo la *Latin Library* viene *IntraText*<sup>41</sup>. Ai cultori di letteratura latina, questo sito offre una nutrita serie di testi, raccolti nella *Bibliotheca Latinitatis Romana* (circa VII sec. a.C. - VI sec. a.D.).

Rispetto alla concorrenza, *IntraText* offre una serie di servizi in più, che, a quanto pare, lo rendono particolarmente gradito agli studenti: un motore di ricerca che esplora i testi contenuti nel sito, permettendo di trovare un vocabolo nella pagina web aperta al momento o nell'intera opera di un autore; un indice delle parole, che facilita il rapido rinvenimento di quella cercata; una statistica sul numero di occorrenze della parola nel singolo testo o in più testi; un collegamento morfologico ipertestuale, che consente di avere informazioni grammaticali e sintattiche, e così via<sup>42</sup>.

L'esame delle rubriche dedicate agli autori e ai testi latini rivela però, anche a un occhio molto distratto, stranezze ed errori. Per cominciare, scorrendo l'elenco degli autori citati nella *Bibliotheca*<sup>43</sup>, si nota che un testo intitolato *Contra haereticos* è catalogato nella rubrica *Antiqua* (VII-II sec. a.C.):

<sup>40</sup>) Vd. rispettivamente, note 27 e 46.

<sup>41</sup>) Indirizzo <http://www.intratext.com>; vd. anche: <http://www.intratext.com/info/staff.htm>.

<sup>42</sup>) Le istruzioni per utilizzare questi sussidi sono all'indirizzo [http://www.intratext.com/IXT/LAT0533/\\_AIUTO.HTM](http://www.intratext.com/IXT/LAT0533/_AIUTO.HTM).

<sup>43</sup>) <http://www.intratext.com/Latina/Romana/default.htm#A>.

[Anonymous]

Anonimo Anonyme Auctor innominatus Sine nomine

Carmen Saliare

Omnia quae extant fragmenta

Lingua latina – LAT0261

Contra haereticos

Lingua latina – LAT0383

Inscriptio «duenos»

Lingua latina – LAT0387

Senatus consulta de Bacchanalibus

Lingua latina – LAT0282

XII Tabularum Leges

Lingua latina – LAT0285

Incuriositi, lo leggiamo; e ci accorgiamo subito che questo testo non può essere poi così antico, se è vero che nella prefazione, gli imperatori ... Teodosio e Valentiniano esprimono fermamente l'intenzione di reprimere l'*insania* degli eretici.

Ma da quale edizione sarà stato tratto questo testo? Consultando la scheda *Autore* <sup>44</sup> si scopre che la fonte a stampa è «not available»; che la trascrizione, disponibile su alcuni siti Web, «has been amended and fully integrated by the IntraText editorial staff». Un'operazione – quella dell'«emendazione», almeno – su cui è lecito nutrire dubbi, dal momento che non se ne conoscono né l'autore, né il metodo.

Ma torniamo al nostro Sallustio. Secondo quanto dichiarato dai responsabili il testo del *De coniuratione Catilinae* è stato riprodotto tale e quale dalla *Latin Library*: cosa che non corrisponde alla verità. Ecco le differenze riscontrate, limitatamente ai primi tre capitoli:

- 1.1 *omnes* Intratext: *omnis* LatLib
- 1.4 *maxime* Intratext: *maxume* LatLib
- 2.1 *diversi* Intratext: *divorsi* LatLib
- 2.2 *maximam... in maximo* Intratext: *maxumam... in maxumo* LatLib
- compertum* Intratext: *compertum* LatLib
- plurimum* Intratext: *plurimum* LatLib
- 2.3 *aequabilis* Intratext: *aequalibus* LatLib
- 2.5 *libido* Intratext: *lubido* LatLib
- immutatur* Intratext: *inmutatur* LatLib
- 2.6 *optimum* Intratext: *optimum* LatLib
- transfertur* Intratext: *transferetur* LatLib
- 2.8 *transigere* Intratext: *transiere* LatLib
- aestimo* Intratext: *aestumo* LatLib

<sup>44</sup>) <http://www.intratext.com/X/LAT0383.HTM>.

- 3.2 *auctorem* Intratext: *actorem* LatLib  
*arduom* Intratext: *arduum* LatLib  
*exequenda* Intratext: *exaequanda* LatLib  
*dein* Intratext: *dehinc* LatLib  
3.3 *iique* Intratext: *ibique* LatLib  
*adversa* Intratext: *advorsa* LatLib  
3.5 *relicuorum* Intratext: *reliquorum* LatLib

Prima di entrare nel merito, viene spontaneo chiedersi come sia stato possibile “agli editori” dichiarare il testo riprodotto dalla *Latin Library* se, in tre capitoli, sono contenute venti differenze. Non c’è ragione per dubitare della veridicità di quanto dichiarato; ma è evidente che le differenze sono tali e tante da indurre legittimamente qualche dubbio. Viene spontaneo chiedersi, allora, se le differenze siano dovute esclusivamente all’intervento dello staff editoriale di *IntraText*, o se, invece, siano imputabili a qualche altra ragione. Non è impossibile, ad esempio, che quando gli *Editors* di *IntraText* hanno scaricato il testo dalla *Latin Library* (la data in cui ciò è avvenuto non è indicata) esso fosse identico o molto più simile: ma che, successivamente, nella *Latin Library* esso sia stato modificato o sostituito con un altro, reputato migliore <sup>45</sup>.

Ma ritorniamo al *De coniuratione Catilinae*. Rispetto al testo della *Latin Library*, questi sono gli interventi che più incidono sulla traduzione del passo:

- 2.3 *aequalibus* Intratext: *aequalibus* LatLib  
2.6 *transfertur* Intratext: *transferetur* LatLib  
2.8 *transigere* Intratext: *transiere* LatLib  
3.2 *exequenda* Intratext: *exaequanda* LatLib  
3.3 *iique* Intratext: *ibique* LatLib

In 2.3 e 2.6 *IntraText* ripristina, com si vede, il testo corretto, che è poi lo stesso stabilito da Reynolds e, con lui, da altri editori moderni.

In 2.8 viene prescelto *transigere* (una variante menzionata nei moderni apparati, ma generalmente scartata) al posto di *transiere*: a rigore, il no-

<sup>45</sup> Si riconsideri quanto dichiarato da Carey nella rubrica *Credits* a proposito del testo sullustiano: «posted by Andrew Gollan from an original edition. The *Bellum Catilinae* has been reposted in an original edition with appropriate archaisms to replace the classicizing version that had been posted. Submitted by Arno Au (Mannheim, Germany)». È dunque possibile che gli *Editors* di *Intratext* abbiano scaricato dalla *Latin Library* una versione precedente. Comunque si siano svolte le cose, il fatto non è privo di importanza e induce a riflettere su un aspetto nuovo, di cui i filologi del futuro dovranno tener conto: il carattere *modificabile* del testo edito elettronicamente. Lasciando per ora da parte riflessioni di più ampia portata, ci limitiamo a una considerazione pratica: quando si scarica un testo dalla rete, non basta indicare la fonte, ma occorre segnalare la data in cui ciò è avvenuto.

stro studente potrebbe cavarsela interpretando *transigere* come infinito storico, ma la scelta – di cui non comprendiamo sino in fondo le motivazioni – potrebbe comunque creare problemi.

In 3.2 *exequenda* (ancora una variante, di norma scartata) al posto di *exaequanda* potrebbe originare un grave fraintendimento: come è noto, si tratta di un passo programmatico, in cui Sallustio enuncia i criteri fondanti della sua opera storica. Ora, un conto è dichiarare che i fatti (*facta*) debbono essere equiparati (*exaequanda*) alle parole (*verbis*), un altro è che i fatti devono tener dietro (*exequenda*) alle parole. In 3.3 *iique* non è attestato in alcun codice e non trova alcuna plausibile giustificazione: sembra un errore, e in ogni caso compromette la traducibilità del passo.

Queste alterazioni – eccettuata, ovviamente, la correzione degli errori – lasciano perplessi: non si vede né l'utilità né l'opportunità di sottoporre il passo sallustiano a una simile opera di revisione, dichiarando, per di più, che il testo è riprodotto dalla *Latin Library*. Ignoro chi sia l'utente medio di *IntraText*: ma credo di non sbagliare affermando che queste alterazioni rischiano di passare inosservate, o di creare dei problemi a chi vuole semplicemente consultare il passo per tradurlo. Di solito, se un editore inserisce modifiche sostanziali nel testo da cui dichiara di prendere le mosse (o di volersi differenziare) ha interesse a evidenziarle e magari a chiarirne il senso: qui invece sono abbandonate a se stesse. Queste variazioni, inoltre, non sembrano neppure funzionali ad aggirare il *copyright*; dal momento che, a questo scopo, era più che sufficiente il *maquillage* arcaizzante, cui il testo è stato comunque sottoposto.

Qualunque sia il giudizio che si vuole dare su tutto questo, se si sfoglia con maggiore attenzione il sito di *IntraText*, si può a buon diritto ritenere che lo scopo primo dei curatori non sembra rivolto tanto alla diffusione della cultura latina, quanto a pubblicizzare ed eventualmente a vendere «prodotti editoriali», «consulenza scientifica e servizi per progettare e realizzare opere su internet e su cd-rom», come del resto è possibile leggere nelle dettagliate *Informazioni editoriali*. Non la semplice divulgazione culturale, dunque, ma una sorta di autopromozione, un'operazione di *marketing*<sup>46</sup>.

L'elenco dei siti che, secondo la *Rassegna*, offrono il *De coniuratione Catilinae* si apre con *Biblio-net*<sup>47</sup> che, rispetto ai precedenti, appare espressamente rivolto agli studenti italiani del Liceo Classico e Scientifico. Non appena ci colleghiamo, si apre, in un angolo dello schermo, la pagina web di un altro sito: *Sottobanco*, che offre la possibilità di connettersi con una “telefonata internet” (non si riesce però a capire bene quanto costi ...) a un servizio che promette soluzioni a tutti i normali problemi vissuti da

<sup>46</sup>) Vd. <http://www.intratext.com/info/infoedita.htm>.

<sup>47</sup>) Indirizzo [http://www.biblio-net.com/lett\\_cla/sallusti.htm](http://www.biblio-net.com/lett_cla/sallusti.htm).

uno studente liceale: traduzioni, temi svolti, e quant'altro <sup>48</sup>. Non mi pare azzardato affermare che il modo di proporre questo servizio agli utenti sia discutibile. La rete è piena di siti simili: mi chiedo però che bisogno ci sia di pubblicizzarli ulteriormente, concedendo loro spazio in un repertorio come la *Rassegna* <sup>49</sup>.

Ma veniamo ai contenuti offerti da *Biblio-net*. Oltre ad un breve compendio di storia letteraria latina dedicato a Sallustio, curato da Nunzio Castaldi <sup>50</sup>, vi si legge il testo del *De coniuratione Catilinae* [sic].

Per i primi tre capitoli del primo libro, il testo è quello che attualmente si legge nella *Latin Library*, senza che vi sia portata alcuna modifica. Evidentemente, esso è considerato secondario rispetto agli altri contenuti offerti. La traduzione, pure annunciata con ripetuti ed evidenti *links*, non si raggiunge: evidentemente, bisogna procurarsela *sottobanco*.

Testo e traduzione gratuiti sono invece più liberalmente offerti da *Latinum vertere* <sup>51</sup>, un altro sito pensato per gli studenti liceali <sup>52</sup>. Riporto

<sup>48</sup>) L'ultima volta che *Sottobanco* è apparso sullo schermo del mio PC è stato il 1 settembre 2004, ore 21.02: l'indicazione, lo ripetiamo, è importante.

<sup>49</sup>) Nel *Disclaimer* (<http://www.biblio-net.com/help/disclaimer/htm>) si afferma che «l'attività di Biblio.net è assolutamente senza fini di lucro. Tutto il materiale pubblicato ha finalità di divulgazione culturale, libera e aperta a tutti». Sarà: ma perché quando ci si connette a *Biblio-net* si apre automaticamente la pagina web di *Sottobanco*?

<sup>50</sup>) Esso mi appare tratto, con una certa libertà, dalle pagine di Italo Lana; anche se vi sono degli errori (Sallustio è nominato *questor* [sic]; Clodio verrebbe ucciso nel 54 e così via), il compendio è tutto sommato decente e contiene alcune informazioni essenziali. Altri autori sono meno fortunati. Si legga ad esempio la pagina riassuntiva dedicata a Lucrezio da Cristina Tarabella, che trascrive così com'è, stramberie e refusi compresi ([http://www.biblio-net.com/lett\\_cla/lucrezio\\_s.htm](http://www.biblio-net.com/lett_cla/lucrezio_s.htm)): «LUCRETIO 88-55 a.C. Si forma a Napoli, nelle scuole epicuree. La sua presunta pazzia, é assolutamente un falso. Forse inventata in ambito cristiano a partire dal IV sec. d.C. Scrive: "De rerum natura" diviso in 6 libri, a loro volta divisi in tre gruppi. L'opera è scritta in esametri ed il genere è DIDASCALICO-MORALEGGIANTE. Il titolo è tratto dall'opera più importante di Epicuro: "Perì Fùseos" = "Intorno alla natura". Nell'opera, Lucrezio ineggia al "lâthe biosas" = "vivere in disparte". STILE: molte ripetizioni; perifrasi; tradizione romana della lingua; arcaismi. Secondo gli insegnamenti di Epicuro "i concetti difficili, devono essere riassunti in punti chiave con formule". Questo é il sistema per far giungere l'opera diretta al lettore-discepolo. Quindi sono richieste ANALOGIE CON LA REALTÀ per esemplificare e CONCRETEZZA DI ESPRESSIONE. Lucrezio fu un grande conoscitore della letteratura greca. Ebbe poca fortuna nel suo tempo ed in era cristiana. 1418 POGGIO BRACCIOLINI lo riscopre; 1500 Prime confutazioni della sua opera; 1800 L'Illuminismo lo ammira». Ma questo, almeno, è gratis.

<sup>51</sup>) Indirizzo <http://members.xoom.virgilio.it/defaste/sallustio/bc/cap1-10.htm>.

<sup>52</sup>) Quello dei siti concepiti per gli studenti liceali è un territorio vastissimo, che non può essere qui compiutamente esplorato, per evidenti ragioni di opportunità. Curiosamente, la *Rassegna* menziona soltanto *Biblio-net*, *Latinum vertere* e *Splash-Latino*. Ma sono molti di più. Chi fosse interessato a questo materiale – che sospetto essere in circolazione nelle nostre scuole, anche perché sono gli stessi libri di testo a divulgarlo (vd. qui nt. 3) – può utilmente consultare la *Sezione risorse* in *Progetto Ovidio* (<http://www.progettovidio.it/risorse.asp>): una paginetta a mio parere molto istruttiva.



*tale e quale* il testo dei primi tre capitoli del *De Coniuratione Catilinae* e la traduzione italiana che, nel sito, appare a fronte:

## I

Omnis homines qui sese student praestare ceteris animalibus summa opem niti decet ne vitam silentio transeant veluti pecora, quae natura prona atque ventri oboedientia finxit. Sed nostra omnis vis in animo et corpore sita est; animi imperio, corporis servitio magis utimur; alterum nobis cum dis, alterum cum beluis commune est. Quo mihi rectius videtur ingeni quam virium opibus gloriam quaerere et, quoniam vita ipsa qua fruimur brevis est, memoriam nostri quam maxime longam efficere. Nam divitiarum at formae gloria fluxa atque fragilis est, virtus clara aeternaque habetur. Sed diu magnum inter mortalis certamen fuit vine corporis an virtute animi res militaris magis procederet. Nam et prius quam incipias consulto et, ubi consuleris, mature facto opus est. Ita utrumque per se indigens alterum alterius auxilio eget.

A tutti gli uomini che vogliono superare gli altri esseri viventi conviene che si caratterizzino per un'attività straordinaria perché non trascorran la vita nel silenzio come gli animali, che la natura volle prona e obbedienti ai bisogni. Ma tutta la nostra forza è situata nell'animo e nel corpo; utilizziamo di più dell'animo la facoltà di comandare, del corpo quella di obbedire; l'una è a noi comune con gli dei, l'altra con le bestie. Perciò mi sembra più giusto cercare la gloria con le qualità dell'ingegno più che del fisico e, poiché la vita stessa di cui usufruiamo è breve, (mi sembra più giusto) rendere il nostro ricordo il più duraturo possibile. Infatti la gloria dei soldi e della bellezza è fragile e caduca; il valore invece è considerato illustre ed eterno. Ma a lungo c'è stata tra gli uomini grande discussione se l'arte militare fosse più avvantaggiata dalla forza fisica o dal valore interiore. Infatti c'è bisogno sia di una decisione prima che tu la intraprenda sia, una volta deciso, di una azione rapida. Così entrambe, povere da sole, hanno bisogno dell'aiuto l'una dell'altra.

## II

Igitur initio reges – nam in terris nomen imperi id primum fuit – diversi pars ingenium, alii corpus exercebant: etiam tum vita hominum sine cupiditate agitabatur; sua cuique satis placebant. Postea vero quam in Asia Cyrus, in Graecia Lacedaemonii et Athenienses coepere urbis atque nationes subigere, libidinem dominandi causam belli habere, maximam gloriam in maximo imperio putare, tum demum periculo atque negotiis compertum est in bello plurimum ingenium posse. Quod si regum atque imperatorum animi virtus in pace ita ut in bello valeret, aequabilis atque constantius sese res humanae haberent, neque aliud alio ferri neque mutari ac misceri omnia cerneret. Nam imperium facile iis artibus retinetur, quibus initio partum est. Verum ubi pro labore desidia, pro continentia et aequitate libido atque superbia invasere, fortuna simul cum moribus immutatur. Ita imperium semper ad optimum

quemque a minus bono transfertur. Quae homines arant navigant aedificant, virtuti omnia parent. Sed multi mortales, dediti ventri atque somno, indocti incultique vitam sicuti peregrinantes transigere; quibus profecto contra naturam corpus voluptati, anima oneri fuit. Eorum ego vitam mortemque iuxta aestimo, quoniam de utraque siletur. Verum enim vero is demum mihi vivere atque frui anima videtur, qui aliquo negotio intentus praeclari facinoris aut artis bonae famam quaerit. Sed in magna copia rerum aliud alii natura iter ostendit.

Perciò all'inizio i re, infatti questo fu per primo il nome del potere in terra, ciascuno secondo la propria indole comandava con l'ingegno o con la forza. Fino a quel tempo la vita degli uomini trascorreva senza avidità, ciascuno era contento del proprio. Ma dopo che in Asia Ciro, in Grecia gli Spartani e gli Ateniesi, presero a sottomettere le città e i popoli, a prendere come scusa per la guerra il desiderio di dominio e a reputare come gloria più grande nel più grande dominio, allora ci si accorse che in guerra, facendo esperienze pericolose, l'ingegno può fare molto. Che se poi la virtù dell'animo dei re e degli imperatori valesse sia in pace che in guerra, le vicende umane si svolgerebbero in modo più giusto e stabile e né si vedrebbe una cosa andare in un modo, l'altra in un altro, né cambiare o mescolarsi. Infatti il potere facilmente si mantiene con quelle arti con le quali è nato in principio; in verità dove al posto della fatica subentrò l'inerzia, al posto della moderazione e della giustizia subentrarono la libidine e la superbia la fortuna cambiò con le abitudini. Così il potere si trasferisce dal meno capace al migliore. Ciò che gli uomini arano, navigano e costruiscono, fanno ogni cosa con intelligenza. Ma molti mortali, dediti al cibo e al sonno, senza dottrina ed educazione, come pellegrini trascorrono la vita, per i quali veramente contro natura il corpo fu fonte di piacere e l'anima di peso. Io stimo uguale la vita e la morte di quelli poiché di entrambe non si parla. Ma al contrario mi sembra che vive e usa l'intelletto, chi intento in qualche attività cerca la fama di un'impresa illusre o di una nobile attività. Ma in un gran numero di cose la natura mostra una strada ad uno e un'altra all'altro.

Ringrazio Enrica Canzian per la traduzione inviata

### III

Sed in magna copia rerum aliud alii natura iter ostendit. Pulchrum est bene facere rei publicae, etiam bene dicere haud absurdum est: vel pace vel bello clarum fieri licet; et qui fecere, et qui facta aliorum scripsere, multi laudantur. Ac mihi quidem, tametsi haudquam par gloria sequitur scriptorem et auctorem rerum, tamen in primis arduum videtur res gestas scribere: primum, quod facta dictis exaequanda sunt; dehinc, quia plerique, quae delicta reprehenders, malevolentia et invidia dicta putant; ubi de magna virtute atque gloria bonorum memores, quae sibi quisque facilia factu putat, aequo animo accipit, supra ea veluti ficta pro falsis ducit. Sed ego adulescentulus initio, sicuti plerique, studio ad rem publicam latus sum, ibique mihi multa ad vos fuere.

Nam pro pudore, pro abstinentia, pro virtute, audacia, largitio, avaritia vige-  
bant. Quae tametsi animus aspernabatur, insolens malarum artium, ta-  
men inter tanta vitia imbecilla aetas ambitione corrupta tenebatur; ac me,  
cum ab relicuorum malis moribus dissentirem, nihilo minus honoris  
cupido eadem quae ceteros fama atque invidia vexabat.

È nobile operare nell'interesse dello stato, ma non è senza pregio anche  
scrivere in modo adeguato; o in pace o in guerra è lecito segnalarsi; e sia  
tra quanti hanno bene operato, e sia tra chi ha narrato le gesta di altri, in  
molti sono a essere lodati. Per lo meno, sebbene la gloria di chi descrive i  
fatti e di chi li compie non sia assolutamente uguale, tuttavia sembra ol-  
tremodo difficile narrare delle gesta: in primo luogo perché bisogna con  
le parole essere all'altezza delle imprese; poi, poiché i più credono dettate  
da malevola avversione le condanne per le cose delittuose; qualora poi tu  
rievochi il gran valore e la gloria di uomini eccezionali, la moltitudine ac-  
cetta di buon grado le cose che ritiene siano facili di parte sua a realizzarsi,  
mentre ritiene invece falso come se fosse inventato ciò che è al di sopra  
delle sue capacità. Ma io sin da fanciullo, così come i più, mi lasciai trasci-  
nare alla politica dall'ambizione, e lì incontrai molte delusioni. Infatti vi-  
gevano l'audacia, la sfrontatezza, la cupidigia al posto del pudore, del di-  
sinteresse, del valore. Cose che sebbene l'animo non abituato a maneggi  
disonesti disdegni, tuttavia in mezzo a tanti vizi la mia debole età si lascia-  
va corrompere dall'ambizione; e, sebbene fossi contrario a tutti i restanti  
cattivi costumi, mi vessava non meno quella stessa brama di onori che  
con la maldicenza e l'invidia vessava tutti gli altri.

Cominciamo con qualche osservazione sul testo, che presenta due  
evidenti refusi: la frase conclusiva del capitolo due è ripetuta anche all'ini-  
zio del capitolo tre; mentre in 3.3 è scritto *advors* anziché *advorsa*. Il testo  
riprodotto non è quello della *Latin Library*: diverso è il trattamento degli  
arcaismi (ho evidenziato in caratteri spaziatati le differenze)<sup>53</sup>; e, soprattut-  
to, appaiono diverse le lezioni in tre luoghi critici:

- 2.3 *aequabilius* Lat. vert.: *aequalibus* LatLib;
- 2.6 *transfertur* Lat. vert.: *transferetur* LatLib;
- 2.8 *transigere* Lat. vert.: *transiere* LatLib.

Per quanto riguarda la traduzione dei capitoli 1-2, di cui viene reso  
noto il nome dell'autore, ci si domanda che senso abbia pubblicare roba  
siffatta, contenente un numero elevato di errori di ogni genere. Qualun-  
que docente non potrà che deplorare una simile iniziativa<sup>54</sup>. Esiste inoltre

<sup>53</sup>) Il trattamento degli arcaismi appare peraltro incoerente: cfr. e.g. 1.4 *maxume* con  
2.2 *maximam ... in maximo*; 2.1 *diversi* con 3.3 *advors*<*a*> etc.

<sup>54</sup>) Un esempio per tutti. Nel capitolo secondo, la frase *Quae homines arant navigant  
aedificant, virtuti omnia parent* è resa con «Ciò che gli uomini arano, navigano e costruisco-  
no, fanno ogni cosa con intelligenza». Risibile.

il concreto pericolo che qualcuno, ingannato dall'apparente autorevolezza della fonte, assuma per buona la versione, e contribuisca a diffonderla.

L'ultimo sito della serie dedicata agli studenti liceali menzionato nella *Rassegna* porta lo stravagante nome di *Splash-Latino*<sup>55</sup>. Esso si propone questa filantropica, missione: «Abbiamo deciso di aiutarvi nel risolvere i problemi con le tanto “amate et odiate” versioni di latino». Una missione che, però, necessita di un mutuo soccorso: «Se vuoi aiutarci, inviaci le traduzioni dei brani, entrerai a far parte della nostra squadra di traduttori. Ogni qual volta tradurrai una nuova versione, accertati della sua correttezza con l'aiuto del tuo professore, quindi invicela alla nostra e-mail [...]. Nel giro di 24/48 ore la versione sarà disponibile online assieme al vostro nickname!». Bello: *Tu* traduci e controlli la versione con il *tuo* professore; *noi* pubblichiamo ... e gli altri copiano. Possibile? Ma non è questo l'unico servizio del sito: oltre a offrire la possibilità di eleggere il più brutto / la più brutta d'Italia, un *banner* posto in fondo alla pagina suggerisce la connessione con altri siti, di vario genere, che spaziano dalle problematiche di sessuologia («Sessuologia poesie» [*sic*]) al più urgente problema di trovare la propria anima gemella («L'anima gemella?»; «Ragazze e Ragazzi»)<sup>56</sup>. Lasciamo perdere e veniamo a Sallustio ...

[1] Omnes homines, qui sese student praestare ceteris animalibus, summa ope niti decet, ne vitam silentio transeant veluti pecora, quae natura prona atque ventri oboedientia finxit. Sed nostra omnis vis in animo et corpore sita est: animi imperio, corporis servitio magis utimur; alterum nobis cum dis, alterum cum beluis commune est. Quo mihi rectius videtur ingeni quam virium opibus gloriam quaerere et, quoniam vita ipsa qua fruimur brevis est, memoriam nostri quam maxime longam efficere. Nam divitiarum et formae gloria fluxa atque fragilis est, virtus clara aeternaque habetur. Sed diu magnum inter mortalis certamen fuit, vine corporis an virtute animi res militaris magis procederet. Nam et prius quam incipias consulto, et ubi consulueris mature facto opus est. Ita utrumque per se indigens alterum alterius auxilio eget.

[2] Igitur initio reges – nam in terris nomen imperi id primum fuit – diversi pars ingenium, alii corpus exercebant: etiam tum vita hominum sine cupiditate agitabatur; sua cuique satis placebant. Postea vero quam in Asia Cyrus, in Graecia Lacedaemonii et Athenienses coepere urbis atque nationes subigere, libidinem dominandi causam belli habere, maxi-

<sup>55</sup>) [www.splash.it/cultura/latino/index.htm](http://www.splash.it/cultura/latino/index.htm).

<sup>56</sup>) Rispetto alla concorrenza, *Splash-Latino* vanta la prerogativa di essere aggiornato frequentemente. Nel momento in cui rileggo questa nota (1 settembre 2004), mi accorgo che, rispetto alla scorso maggio, sono stati introdotti cambiamenti nella pagina iniziale e nei collegamenti consigliati, compresi quelli di genere ludico. Per quanto riguarda il latino, la qualità complessiva resta sempre la stessa: indecente.

mam gloriam in maximo imperio putare, tum demum periculo atque negotiis comperitum est in bello plurimum ingenium posse. Quod si regum atque imperatorum animi virtus in pace ita ut in bello valeret, aequalibus atque constantius sese res humanae haberent, neque aliud alio ferri neque mutari ac misceri omnia cerneret. Nam imperium facile iis artibus retinetur, quibus initio partum est. Verum ubi pro labore desidia, pro continentia et aequitate libido atque superbia invasere, fortuna simul cum moribus immutatur. Ita imperium semper ad optimum quemque a minus bono transfertur. Quae homines arant navigant aedificant, virtuti omnia parent. Sed multi mortales, dediti ventri atque somno, indocti incultique vitam sicuti peregrinantes transigere; quibus profecto contra naturam corpus voluptati, anima oneri fuit. Eorum ego vitam mortemque iuxta aestimo, quoniam de utraque siletur. Verum enim vero is demum mihi vivere atque frui anima videtur, qui aliquo negotio intentus praecleari facinoris aut artis bonae famam quaerit. Sed in magna copia rerum aliud alii natura iter ostendit.

[3] Pulchrum est bene facere rei publicae, etiam bene dicere haud absurdum est; vel pace vel bello clarum fieri licet; et qui fecere et qui facta aliorum scripsere, multi laudantur. Ac mihi quidem, tametsi haudquaquam par gloria sequitur scriptorem et auctorem rerum, tamen in primis arduum videtur res gestas scribere: primum quod facta dictis exequenda sunt; deinde quia plerique quae delicta reprehenderis malevolentia et invidia dicta putant, ubi de magna virtute atque gloria bonorum memores, quae sibi quisque facilia factu putat, aequo animo accipit, supra ea veluti ficta pro falsis ducit. Sed ego adulescentulus initio, sicuti plerique, studio ad rem publicam latus sum, iisque mihi multa adversa fuere. Nam pro pudore, pro abstinentia, pro virtute audacia largitio avaritia vigeabant. Quae tametsi animus aspernabatur insolens malarum artium, tamen inter tanta vitia inbecilla aetas ambitione corrupta tenebatur; ac me, cum ab relictorum malis moribus dissentirem, nihilo minus honoris cupido eadem quae ceteros fama atque invidia vexabat.

Il testo sallustiano di *Splash-Latino*, la cui provenienza non è dichiarata, è assolutamente identico a quello presente nella banca dati di *Intra-Text*: li unisce anche un fondamentale errore congiuntivo, l'insensato (e inattestato) *iique* del terzo paragrafo.

Ed ecco la traduzione:

[1] Si addice a tutti gli uomini che vogliono essere superiori agli altri animali impegnarsi col massimo sforzo per non trascorrere una vita nel silenzio così come le bestie che la natura ha plasmato chine e schiave del proprio ventre. Ma tutta la nostra forza è situata nell'animo e nel corpo; dell'anima usiamo l'attitudine al comando, del corpo piuttosto quella all'obbedienza; una ci rende simile agli dei, l'altra alle bestie. E perciò mi sembra più giusto ricercare la gloria con le risorse spirituali più che con le forze fisiche, poiché la stessa vita della quale godiamo è breve, rendere più lunga possibile la nostra memoria. Infatti la gloria delle ricchezze e

della bellezza è effimera e fragile, mentre la virtù è posseduta illustre ed eterna. Ma ci fu una grande disputa fra gli uomini se l'attività tragga maggior vantaggio dalla forza fisica o dalle doti dello spirito. Infatti prima di iniziare bisogna riflettere e, dopo aver riflettuto, bisogna agire rapidamente. Così l'uno e l'altro fattore, di per sé insufficienti, hanno bisogno l'uno dell'aiuto dell'altro.

[2] Dunque all'inizio i re – poiché sulla terra questa fu la prima denominazione del potere – secondo inclinazioni diverse esercitavano alcuni l'ingegno, altri la forza fisica; allora la vita degli uomini trascorreva senza cupidigia; ad ognuno era bastate il suo. Però poi, quando Ciro in Asia, gli Spartani e gli ateniesi in Grecia, iniziarono a sottomettere le città e i popoli, a credere che la più grande gloria stesse nel più grande potere, allora in ultima analisi alla prova dei fatti si riconobbe che in guerra la supremazia spetta all'ingegno. Che se la forza d'animo dei re e dei comandanti valesse in pace come in guerra, gli avvenimenti degli uomini si conterebbero con più equilibrio e con più costanza, non vedresti mutare e rimescolarsi tutte le cose. Poiché il potere facilmente si conserva con le doti dell'animo che lo generarono all'inizio. Ma quando l'inerzia si diffonde in luogo dell'efficienza, la sfrenatezza e l'orgoglio in luogo dell'equità e della continenza, allora la fortuna cambia insieme con i costumi. Così il potere si trasferisce sempre dal meno capace al migliore. L'agricoltura, la navigazione, l'arte edilizia obbediscono all'ingegno. Ma molti mortali, schiavi del ventre e del sonno, trascorrono la vita da ignoranti e da incolti, simili e viandanti. Ad essi senza dubbio contro natura il corpo è piacere, l'animo è un peso. Vita e morte di costoro io ritengo alla pari, poiché si tace dell'una e dell'altra. Mentre certamente, infine, mi sembra vivere e godere della vita quello che, intento a qualche attività, cerca la gloria di un'illustre impresa e di una nobile occupazione.

[3] Ma nel vasto campo delle occupazioni umane la natura mostra a chi una strada e un'altra. È nobile operare nel bene dello stato, ma non è assurdo neanche scriverne in modo adeguato. O in pace o in guerra è lecito divenire famoso: e coloro che lo fecero e coloro che scrissero i fatti degli altri, in molti furono lodati. E a me tuttavia, sebbene la gloria di chi scrive i fatti e di chi li compie non sia assolutamente uguale, sembra per lo meno molto difficile scrivere le gesta: in primo luogo perché con le parole bisogna eguagliare i fatti; poi perché la gran parte crede che siano dette per malevolenza e per invidia quelle cose che abbia mosso a misfatti (reprehenderit = congiuntivo eventuale); qualora poi tu rievochi la grande virtù e la gloria di uomini eccezionali, ciascuna con anima equa apprende quelle cose che crede che siano facili a farsi da parte sua, e ritiene false come se fossero state inventate le cose al di sopra. Ma io nel principio, da adolescente, così come la gran parte, fui trascinato dalla passione per lo stato, e allora ebbi molte delusioni. Infatti al posto del rispetto, del disinteresse e del merito, vigevo la sfrontatezza, l'avidità e la corruzione. Il mio animo, non abituato ai maneggi disonesti, rifiutava queste cose, tuttavia fra tanti vizi, la mia tenera età si lasciava corrompere dall'ambizione; e per nulla di meno la stessa brama di onore che con la maldicenza

e l'invidia devastava gli altri devastava anche me, benché dissentissi dalle cattive abitudini degli altri.

Questa traduzione offre svariati motivi di interesse per la nostra ricerca. In primo luogo, va osservato che essa corrisponde solo approssimativamente al testo latino posto a fronte: appare ben strano, ad esempio, che la frase *Sed in magna copia rerum aliud alii natura iter ostendit* che nel testo latino chiude il capitolo due, compaia tradotta all'inizio del capitolo tre: «Ma nel vasto campo delle occupazioni umane la natura mostra a chi una strada a che [*sic*] un'altra». E questa non è certo l'unica differenza: l'erroneo *iique* – di cui già si è detto – scompare nella traduzione italiana («e allora ebbi molte delusioni», in cui *e allora* corrisponderà a *ibique*). Ancora, nel terzo capitolo, la frase *primum quod facta dictis exequenda sunt* è resa «in primo luogo perché con le parole bisogna eguagliare i fatti»: il che fa pensare piuttosto ad *exaequanda*, e via dicendo.

La traduzione, insomma, non pare condotta sul testo posto a fronte: il che è didatticamente aberrante. Ma i guai non finiscono qui. Se nel primo capitolo troviamo alcuni errori<sup>57</sup>, nel secondo paragrafo ci troviamo di fronte ad un nuovo ed inatteso problema. All'improvviso, il tono della traduzione cambia; scompaiono gli errori e la qualità migliora sensibilmente. Sarà cambiato il traduttore? Evidentemente sì: perché la traduzione ora somiglia moltissimo a quella, giustamente apprezzata, di Luca Canali<sup>58</sup>!

Per agevolare il giudizio, la trascrivo:

Dunque all'inizio i re – ché sulla terra questa fu la prima denominazione del potere – secondo inclinazioni diverse esercitavano alcuni l'ingegno, altri la forza fisica; allora la vita degli uomini trascorreva senza cupidigia; a ciascuno bastava il suo. Ma poi, quando in Asia Ciro, in Grecia gli Spartani e gli Ateniesi, presero a sottomettere città e nazioni, a reputare che la gloria più grande risiedesse nel potere più grande, allora infine alla prova dei fatti si riconobbe che in guerra la supremazia spetta all'ingegno. Che se la forza d'animo dei re e comandanti valesse così in pace come in guerra, le umane vicende si conterrebbero con maggior equilibrio e costanza, non vedresti tutte le cose mutare e rimescolarsi. Poiché il potere facilmente si conserva con le doti dell'animo che all'inizio lo generarono. Ma quando l'inerzia si diffonde in luogo dell'efficienza, la sfrenatezza e l'orgoglio in luogo dell'equità e della continenza, allora la fortuna cambia insieme con i costumi. Così il potere si trasferisce sempre dal meno capace al migliore.

<sup>57</sup>) Vd. ad esempio la falsa sinonimia *animo/anima*; l'andamento anacoluto del periodo «E perciò mi sembra ...»; la traduzione di *res militaris* con «l'attività».

<sup>58</sup>) Cfr. Sallustio, *La congiura di Catilina*, introd. e note di R. Scarcia, pref. e trad. di L. Canali, Milano 1982<sup>1</sup>, p. 5.

L'agricoltura, la navigazione, l'arte edilizia obbediscono all'ingegno. Ma molti mortali, schiavi del ventre e del sonno, trascorrono ignoranti e incolti la vita, simili e viandanti. Ad essi senza dubbio contro natura il corpo è piacere, l'animo un peso. Vita e morte di costoro io ritengo alla pari, poiché dell'una e dell'altra si tace. Mentre certamente, infine, mi sembra vivere e godere della vita quello che, intento a qualche attività, cerca la gloria di un'illustre impresa e di una nobile occupazione.

Le differenze riscontrabili fra la traduzione di Canali e l'anonima in *Splash-Latino* si riducono a due categorie: una rozza variazione sinonimica (ché → poiché; a ciascuno → ad ognuno; risiedesse → stesse e così via fino alla grottesca sostituzione di «*allora* infine *alla prova dei fatti*» con «*allora* in ultima analisi *alla prova dei fatti*») e una serqua di inversioni verbali (ad es.: «Ma poi, quando in Asia Ciro, in Grecia gli Spartani e gli Ateniesi, presero a sottomettere città e nazioni» diventa «Però poi, quando Ciro in Asia, gli Spartani e gli ateniesi in Grecia, iniziarono a sottomettere le città [*sic*] e i popoli»). Può bastare?

Avviso agli utenti di *Splash-Latino*: se volete imparare a copiare bene, rivolgetevi altrove. Qui si rischia la figuraccia.

Conclusa la serie dei siti rivolti agli studenti liceali, ripartiamo dall'elenco della *Rassegna* dove troviamo citati *Lector Longinquus*<sup>59</sup>, la *St. Louis University*<sup>60</sup>.

Il testo sallustiano offerto da *Lector Longinquus* è assolutamente identico a quello presente in *IntraText* e in *Splash-Latino* (con un'unica differenza ortografica: il segno *u* indica sia la *u* sia la *v*). Gli elementi in mio possesso inducono a sospettare che questa coincidenza non sia fortuita; ma non consentono di raggiungere certezze sui rapporti di derivazione. Mi limito a un'ipotesi: poiché il progetto *Lector Longinquus*, patrocinato dalla Rutgers University, esiste sin dal 1999, non è inverosimile che sia l'antigrafo degli altri due.

Più difficile, invece, individuare l'origine del testo riprodotto nel sito della *St. Louis University*: che, rispetto a quello della *Latin Library*, presenta le seguenti differenze:

- 1.4 *maxime* St. Louis University: *maxume* LatLib
- 2.1 *diversi* St. Louis University: *divorsi* LatLib
- 2.2 *maximam ... in maximo* St. Louis University: *maxumam ... in maxumo* LatLib
- plurimum* St. Louis University: *plurimum* LatLib
- 2.3 *aequabilis* St. Louis University: *aequalibus* LatLib

<sup>59</sup>) Indirizzo web: <http://harvest.rutgers.edu/latintexts/sallust/catilina>.

<sup>60</sup>) [Http://www.sl.u.edu/colleges/AS/languages/classical/latin/tchmat/readers/accreaders/sallust/sabl1.html](http://www.sl.u.edu/colleges/AS/languages/classical/latin/tchmat/readers/accreaders/sallust/sabl1.html).



- 2.5 *libido* St. Louis University: *libido* LatLib  
*immutatur* St. Louis University: *immutatur* LatLib
- 2.6 *optimum* St. Louis University: *optimum* LatLib  
*transfertur* St. Louis University: *transferetur* LatLib
- 2.8 *aestimo* St. Louis University: *aestumo* LatLib
- 3.2 *auctorem* St. Louis University: *actorem* LatLib  
*dein* St. Louis University: *dehinc* LatLib
- 3.3 *adversa* St. Louis University: *advorsa* LatLib
- 3.4 *imbecilla* St. Louis University: *imbecilla* LatLib
- 3.5 *relicuorum* St. Louis University: *reliquorum* LatLib

Benché, per gran parte, questo testo ricordi quello di *Lector Longinquus* (e dunque di *IntraText* e di *Splash-Latino*) compaiono significative variazioni:

- 1.1 *omnis* LatLib, St. Louis University: *omnes* Lector, Intratext, Splash Latino
- 2.8 *transiere* LatLib, St. Louis University: *transigere* Lector, Intratext, Splash Latino
- 3.2 *exaequanda* LatLib, St. Louis University: *exequenda* Lector, Intratext, Splash Latino
- 3.3 *ibique* LatLib, St. Louis University: *iique* Lector, Intratext, Splash Latino

Si tratta di un testo costituito dagli *editors* della Saint Louis University <sup>61</sup>, probabilmente ad uso degli studenti, secondo criteri e obiettivi che peraltro non vengono dichiarati. Pur non potendo, ovviamente, giudicare della qualità dell'insegnamento colà impartito (ma si sa che il latino vi gode di un'attenzione particolare), si rimane impressionati dal portale dedicato alle risorse on-line concernenti la lingua e la letteratura latina <sup>62</sup>: un portale che offre una serie di servizi espressamente pensati per gli studenti della facoltà, funzionali ad un apprendimento graduale della lingua, a partire da una corretta lettura dei testi <sup>63</sup>. Da quanto è lecito intuire, alla Saint Louis University la didattica del latino è condotta attraverso l'utilizzo delle più moderne tecnologie: mentre va senz'altro apprezzato lo sforzo, non si può omettere di rilevare che, talora, l'impiego di alcune metodologie didattiche può lasciare perplessi.

È proprio il caso del nostro testo-campione, pubblicato in una veste alquanto bizzarra. Ecco un piccolo *specimen*, tratto dal primo capitolo:

<sup>61</sup>) Indirizzo <http://www.slu.edu>.

<sup>62</sup>) Indirizzo web: <http://www.slu.edu/colleges/AS/languages/classical/latin/tchmat/tchmat.html>.

<sup>63</sup>) Ad esempio, attraverso la pubblicazione di *files-audio* in formato mp3, è possibile ascoltare «alcune lettere di Seneca» lette «secondo la pronuncia «ecclesiastica»».

I  
 omnīs homines,  
 qui  
 sese student praestare ceteris animalibus,  
 summā ope niti decet,  
 ne uitam silentio transeant  
 ueluti pecora,  
 quae  
 natura  
 prona atque uentri oboedientia  
 finxit.

sed nostra omnis uis  
 in animo et corpore  
 sita est:

animi imperio,  
 corporis seruitio  
 magis utimur;

alterum nobis cum dis,  
 alterum cum beluis  
 commune est.

La suddivisione del brano in questi piccoli segmenti – pensata per facilitare una corretta lettura <sup>64</sup> – fa irresistibilmente pensare più a un'ode oraziana che al testo di un prosatore.

Prima di tracciare un bilancio della nostra navigazione alla ricerca del *De coniuratione Catilinae* <sup>65</sup> – una navigazione riuscita assai meno monotona del previsto – è necessario allargare il raggio dell'indagine. Come si è detto, la lista compilata dai curatori della *Rassegna* costituisce sì un ottimo punto di partenza, ma non si deve per questo ritenere che esaurisca la materia. E, fra le varie omissioni, colpisce in particolare quella di *Perseus* <sup>66</sup>.

Benché la consultazione del sito di *Perseus* venga sovente raccomandata dalla stessa *Rassegna*, nella rubrica *Fonti Letterarie. I singoli autori online: Autori latini* il rinvio non è sistematico, ma si trova solo per Cesare *De bello gallico*, i *Carmi* di Catullo, Cicerone, Orazio, Livio, le *Metamorfosi* di Ovidio, Plauto, Servio, Virgilio <sup>67</sup>. L'omissione è grave, tanto più se

<sup>64</sup>) In testa alla pagina si legge: «C. Sallusti Crispi. / *Bellum Catilinae* / Textus articulis paucioribus / Low Segmentation Acceleration Reader».

<sup>65</sup>) Ne rimangono esclusi tre siti menzionati nella *Rassegna* alla voce Sallustio: *Bibliotheca Augustana*, perché non offre il testo del *De coniuratione Catilinae*; *Wiretap*, che non è più raggiungibile; *Readme*, perché, per entrare, chiede di compilare una scheda con i propri dati: l'accesso rimane gratuito, ma non è libero.

<sup>66</sup>) <http://www.perseus.tufts.edu>.

<sup>67</sup>) Ultimo controllo: 1 settembre 2004, ore 21.12.

la si rapporta con i frequenti rinvii a siti-spazzatura. E un utente inesperto potrebbe concludere, fidando nella *Rassegna*, che in *Perseus* il testo di Sallustio (come di altri autori latini) manchi, mentre invece compare regolarmente.

Ma *Perseus* è molto più che una banca dati di testi latini. Nato nell'ormai lontano 1985 in seno al *Department of Classics* della Tufts University (Medford, MA), come un'eterogenea raccolta di materiali – testuali e visivi – relativi unicamente al mondo greco, *Perseus* è continuamente cresciuto fino a comprendere anche ampie sezioni dedicate alla cultura latina e umanistico-rinascimentale. Inizialmente il progetto prese forma in una serie di cd-rom; ma a partire dal 1995, il *Perseus Digital Project* si è trasformato nell'attuale *Perseus Digital Library*, che pubblica on-line, e gratuitamente, non solo i materiali contenuti nei cd rom, ma anche molto altro. Responsabile e coordinatore (Editor-in-Chief) di questa meritoria iniziativa è il prof. Gregory Crane<sup>68</sup>. Poiché il primo e originale interesse di *Perseus* riguardava l'antichità greca, il suo archivio di testi latini on-line è tuttora abbastanza ristretto, ma viene costantemente ampliato.

Gli autori e i testi latini compresi nella banca dati, sono, a oggi (1 settembre 2004) i seguenti: le *Res gestae divi Augusti* (la traduzione inglese è di Th. Bushnell; la provenienza del testo latino non è dichiarata); Beda (*Historia Ecclesiastica*: ed. Ch. Plummer); Boezio (*Consolatio Philosophiae*: ed. J.J. O'Donnell); Cesare (*De bello civili*: ed. R. du Pontet, 1901; *De bello Gallico*: ed. T. Rice Holmes, 1914); Catullo (*Carmina*: ed. E.T. Merrill); Marco Tullio Cicerone (*De Oratore*: ed. A.S. Wilkins; *Epistulae*: ed. L.C. Purser; *Orationes*: ed. A. Clark); Quinto Cicerone (*Commentariolum petitionis*: ed. L.C. Purser); Orazio (*Carmina*: ed. P. Shorey - G. Lang; non è dichiarata la provenienza del testo delle *Satire* e dell'*Ars poetica*); Livio (*Ab urbe condita*: provenienza del testo non dichiarata); Lucano (*Pharsalia*: ed. Ch. Weise); Lucrezio (trad. ingl. di W.E. Leonard; provenienza del testo non dichiarata); Ovidio (*Amores*, *Epistulae*, *Medicamina faciei femineae*, *Ars amatoria*, *Remedia amoris*: ed. R. Ehwald; *Metamorphoses*: ed. H. Magnus); Fedro (ed. L. Mueller); Plauto (*Opera omnia*: ed. F. Leo); Plinio il Vecchio (*Naturalis Historia*: ed. K. Mayhoff); Properzio (*Elegies*: ed. V. Katz); Sallustio (trad. ingl. di J. Selby Watson; provenienza del testo non dichiarata); Servio (Commento all'*Eneide*: provenienza del testo non dichiarata); Svetonio (*De Vita Caesarum*: ed. M. Ihm); Sulpicia (*Car-*

<sup>68</sup> Traggio queste informazioni dal sito: <http://www.perseus.tufts.edu/PerseusInfo.html>. È interessante notare che l'attività scientifica del prof. Crane e dei suoi collaboratori è rivolta anche a un costante miglioramento del progetto. È questo un aspetto da non sottovalutare: nel sito si possono leggere numerose pubblicazioni che illustrano i risultati raggiunti e presentano interessanti osservazioni di tipo metodologico (<http://www.perseus.tufts.edu/cgi-bin/perscoll?type=text>).

*mina omnia*: ed. A. Mahoney); Tacito (*Opera omnia*: provenienza del testo non dichiarata); Terenzio (*Opera omnia*: ed. E.St. John Parry); Virgilio (*Opera omnia*: ed. J.B. Greenough); Vitruvio (*De architectura*: provenienza del testo non dichiarata) e infine la *Vulgata* (ed. Zephaniah)<sup>69</sup>.

Oltre alla banca dati testuale, è presente (e in continuo aggiornamento) una raccolta di *secondary sources*, che comprende commenti ai testi e sussidi di vario genere, dalla sintassi alla filologia<sup>70</sup>.

Ma veniamo al caso di Sallustio. Mentre la traduzione è quella di J. Selby Watson (*Sallust. The Catilinarian Conspiracy*, New York, Harper and Brothers, 1867), la provenienza del testo originale non è dichiarata. A questo punto, appare interessante verificare il grado di parentela fra questo testo «out of copyright» e quello pubblicato nella *Latin Library*. Presto fatto: è identico, errori compresi.

Per quello che riguarda invece la traduzione ci si accorge, anche a una rapida lettura, che essa non corrisponde al testo latino. Si confronti in particolare la resa del problematico, e tante volte citato, 2.3:

Quod si regum atque imperatorum animi virtus in pace ita ut in bello valeret, *aequalibus* (*aequabilibus* Reynolds) atque constantius sese res humanae haberent neque aliud alio ferri neque mutari ac misceri omnia cerneret.

And, indeed, if the intellectual ability of kings and magistrates were exerted to the same degree in peace as in war, human affairs would be *more orderly and settled*, and you would not see governments shifted from hand to hand, and things universally changed and confused.

È evidente che la traduzione di J. Selby Watson presuppone *aequabilibus* e non *aequalibus*: dunque qui, come in molti altri punti, non v'è corrispondenza fra il testo e la traduzione. Il fatto, in sé già abbastanza negativo, è ulteriormente aggravato dalla circostanza che – tramite una serie di collegamenti ipertestuali – sia il testo originale sia la traduzione risultano fittamente commentati: per cui un utente inesperto potrà essere indotto a credere, per deduzione, che *aequalibus atque constantius* sia stato consciamente reso con *more orderly and settled*, il che è aberrante<sup>71</sup>.

<sup>69</sup>) Fra aprile e settembre sono stati aggiunti i testi di Beda, Lucano e Plinio il Vecchio.

<sup>70</sup>) Segnaliamo, fra i tanti: il lessico latino di Lewis-Short; *Syntax of Plautus e An introduction to Latin textual Emendations* di W.M. Lindsay; il commento a Catullo di E.T. Merrill. Per il greco, la scelta di saggi è ancora migliore. Ricordo, infine, l'imponente rubrica *Duke Databank of Documentary Papyri* (266 testi disponibili, corredati di materiale fotografico).

<sup>71</sup>) Nel testo latino, a proposito di *aequalibus* si dice – correttamente – che è dativo-ablativo plurale da *aequalis*; nella traduzione, al periodo *And ... confused* sono dedicate ben quattro note (una a proposito dello scioglimento del nesso relativo; un'altra sulla corretta

Una considerazione: ha senso dedicare tanta attenzione al testo, corredarlo di apprezzabili note grammaticali ed esegetiche, per poi pubblicarne una traduzione che non lo rispecchia?

Oltre a *Perseus*, la *Rassegna* omette un altro importante sussidio: il *Corpus Scriptorum Latinorum* (CSL) di *Forum Romanum*<sup>72</sup>. Si tratta del progetto, reso possibile dalla collaborazione di alcuni benemeriti, della creazione di una “biblioteca digitale” dell’intera Letteratura Latina, che vorrebbe idealmente comprendere tutto l’esistente, dalle prime testimonianze epigrafiche sino ai testi neo-latini del XIX secolo. Il project Manager di *Forum Romanum* – e dunque anche del CSL – è David Camden dell’Università di Harvard. Il CSL ha tre pregi fondamentali, che lo distinguono da tutti i siti sin qui esaminati: la ricchezza della banca dati (la più ampia in assoluto fra tutte quelle disponibili in rete)<sup>73</sup>; la precisione con cui i testi sono riprodotti; la puntualità con cui si dichiarano le fonti utilizzate.

Questa buona impressione si rafforza ulteriormente qualora si consulti, in particolare, la rubrica dedicata a Sallustio<sup>74</sup>: da dove è possibile raggiungere i testi e le traduzioni inglesi delle principali opere. Così, per il *De coniuratione Catilinae*, è correttamente segnalata l’edizione da cui il testo è stato tratto (J.W. Scudder, Allyn & Bacon, Boston, 1900). È inoltre fornita la possibilità di raggiungere testi sallustiani pubblicati in altri siti, fra cui la *Latin Library*; e a questo proposito non è inutile osservare che la paternità dell’“edizione” sallustiana ivi pubblicata è attribuita ad Arno Au, 2001.

Per quanto riguarda i primi tre capitoli del *De Coniuratione*, si può agevolmente notare che – a parte un errore, probabilmente dovuto al processo di scannerizzazione (2.8 *dedit!* anziché *dediti*) – il testo è corretto e conforme all’edizione da cui vien detto derivare.

È ora giunto il momento di trarre alcune conclusioni dalla nostra sia pur parziale esplorazione. Il dato di fatto, primo e inconfutabile, emerso dall’indagine, è che i testi latini on-line ad accesso libero non sono in genere affidabili, e perciò non appaiono indicati per un utilizzo didattico che non sia attentamente sorvegliato. Come abbiamo visto a proposito del *De coniuratione Catilinae* (ma l’esperienza potrebbe essere replicata, con esiti simili, scegliendo altre opere e altri autori), nella gran parte dei

resa di *animi virtus*; una terza dedicata all’equivalenza, nel testo sallustiano, fra i magistrati e gli *imperatores*; e l’ultima alla resa di *aliud alio ferri*).

<sup>72</sup>) Indirizzo <http://www.forumromanum.org/index2.html>.

<sup>73</sup>) Il CSL comprende sia una serie di testi pubblicati appositamente, sia il rinvio (tramite *links*) a testi pubblicati in altre banche dati, ritenute a vario titolo importanti. Non si propone dunque di censire l’esistente, ma di fornire una selezione di testi orientata secondo un criterio qualitativo.

<sup>74</sup>) Indirizzo <http://www.forumromanum.org/literature/sallustx.html>.

casi la fonte da cui è tratto il testo edito elettronicamente non viene dichiarata; oppure, se dichiarata, si rivela non corrispondente. In primo luogo, dunque, si deve affrontare il problema della *provenienza* del testo pubblicato in rete: un problema non da poco se, fra tutte le risorse on-line disponibili relative al testo del *De coniuratione Catilinae* di Sallustio, solo il CSL offre un testo esattamente riprodotto da un'edizione a stampa. Negli altri casi, ci siamo trovati di fronte a una casistica molto ampia: che comprende sia presunte edizioni elettroniche (come, ad esempio, quella ospitata nella *Latin Library*); sia testi variamente interpolati, secondo criteri e finalità destinati a rimanere oscuri; sia, ancora, testi la cui provenienza non è stata individuata o non risulta individuabile. Ma non è tutto: qualora il testo sia accompagnato da una traduzione, i problemi sono destinati a crescere. Le scorrettezze che abbiamo potuto riscontrare sono di tre tipi: traduzioni letterali errate; traduzioni condotte su un testo diverso da quello pubblicato "a fronte"; traduzioni apparentemente plagiate.

Ma non sono soltanto i testi e le loro traduzioni a offrire gravi motivi di critica. Il materiale didattico messo a disposizione nei siti ad accesso libero risulta in genere di scarsa, quando non infima qualità: se si eccettua qualche rara eccezione, il panorama è desolante. In particolare, meritano una severa censura i siti destinati agli studenti liceali italiani. È stupefacente constatare come, in genere, i curatori rifiutino la responsabilità di garantire un livello qualitativo minimo. O non ne sono capaci – e la cosa non farebbe meraviglia, viste le oscenità che divulgano con il loro nome in bella evidenza – oppure, che è peggio, se ne lavano le mani, lasciando agli studenti stessi il compito di verificare l'esattezza di quanto sconsideratamente pubblicano.

Tuttavia, prima di esprimere un verdetto indiscriminato di condanna delle risorse ad accesso libero presenti sulla rete, è opportuno, ancora una volta, modificare la prospettiva prescelta e accogliere altri elementi, al fine di ottenere un quadro più completo. La scelta di un testo-campione come il sallustiano *De coniuratione Catilinae* risulta, lo ripeto, la migliore per farsi una prima idea, basata su dati oggettivi; ma fermarsi qui sarebbe un grave errore<sup>75</sup>.

In realtà, a saper cercare, è possibile rinvenire sulla rete risorse ad accesso libero buone o addirittura eccellenti, che però pubblicano uno spettro di testi molto ridotto, quando non si limitano a un singolo autore o a una singola opera. Siti di questo tipo sono in genere patrocinati da Dipar-

<sup>75</sup>) Non è senza interesse osservare che più l'uso didattico di un testo latino è diffuso, peggiore risulta di solito la qualità complessiva delle risorse disponibili in rete. Se Sallustio è maltrattato, Cesare e Lucrezio se la passano molto peggio (altrettanto capita a Cicerone); ma per lui un'ancora di salvezza è rappresentata dall'ottimo sito curato da Emanuele Narducci (*Cicerone: un profilo per il web*: <http://art.supereva.it/narducci.dadacasa/start.html?p>).

timenti universitari o nascono sotto l'egida di eminenti studiosi: la loro qualità è assai elevata, ma rischiano di non incidere al livello della comune didattica e non di rado di rimanere sconosciuti. Fra i tanti che si potrebbero citare, ne menzionerò qui solo alcuni che mi sono parsi particolarmente meritevoli.

Il primo risulta senz'altro il *Festus Lexicon Project*<sup>76</sup>, patrocinato dal Department of History – University College di Londra e curato dai proff. J. North e M. Crawford. L'obiettivo che questi studiosi si pongono è triplice: rendere noto a un numero più elevato di utenti (non solo e non necessariamente accademici o specialisti) il materiale contenuto nel *Lessico* di Festo; stimolare la discussione su alcuni particolari dell'opera di Festo; e infine arricchire gli studi su quegli aspetti della vita romana sui quali Festo costituisce la fonte unica o principale. I fondatori del progetto lavorano da ormai cinque anni alla creazione di un *database* del testo del *Lessico*, comprendente una traduzione completa e un commentario continuo. L'opportunità e le potenzialità di un progetto del genere appaiono evidenti: creare un luogo di eccellenza virtuale per lo scambio di informazioni fra studiosi di ogni nazionalità; offrire in rete una parte dei risultati del lavoro scientifico di un'*équipe* qualificata, e così via. Purtroppo l'ultima volta che il sito è stato aggiornato risale all'ormai lontano 26 ottobre 2000<sup>77</sup>; inoltre, gli esiti della ricerca non saranno diffusi integralmente in rete, ma il sito ne riprodurrà solo una parte, sia pure non trascurabile<sup>78</sup>.

Se il *Festus Lexicon Project* si presenta come uno strumento che potrà risultare molto utile ai docenti (di letteratura latina e filologia; di storia come di antichità romane), l'utilità di *LacusCurtius: Into the Roman World* è già di comune evidenza<sup>79</sup>. Fra i tanti servizi offerti, il sito presenta anche una silloge di testi latini: la *Naturalis Historia* di Plinio il Vecchio<sup>80</sup>, le *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia, il *De aquis urbis Romae* e gli *Stratagemata* di Frontino, il *De Architectura* di Vitruvio, le *Res Gestae divi Augusti*, le *Vitae Caesarum* di Svetonio, le *Historiae Alexandri Magni* di Curzio Rufo, i *Saturnalia* di Macrobio, il *De die natali* di Censorino, e, infine, gli *Excerpta Valesiana*.

<sup>76</sup>) Indirizzo <http://www.ucl.ac.uk/history/festus>.

<sup>77</sup>) Ultimo controllo: mercoledì 1 settembre 2004, ore 21.28.

<sup>78</sup>) Così si legge alla voce *The Database*: «At present, we are preparing a comprehensive database (using FileMaker Pro 5.0 v1) for the text of Festus and of Paul the Deacon. The database will also provide a complete translation and extensive commentary, together with parallel texts, and bibliography for these works. We plan to issue a provisional edition of the Latin text of Paul on this website. Sample database entries will be published on this website».

<sup>79</sup>) Indirizzo: [http://www.ukans.edu/history/index/europe/ancient\\_rome/E/Roman/home.html](http://www.ukans.edu/history/index/europe/ancient_rome/E/Roman/home.html).

<sup>80</sup>) Si tratta dell'unica riproduzione elettronica integrale dell'opera disponibile gratuitamente.

Ciò che differenzia *Lacus Curtius* da altri siti è l'estrema cura dedicata alla pubblicazione dei testi, che oltre ad essere attentamente controllati, si presentano talora corredati di apparato e note filologiche. Ad esempio, nel caso dei *Saturnalia*, il curatore (Bill Thayer)<sup>81</sup> ci informa non solo che il testo è riprodotto dall'edizione di L. von Jan (Leipzig 1852), ma anche che esso non è stato scannerizzato, bensì da lui personalmente riscritto e più volte ricontrollato, al fine di ridurre al minimo gli errori e in più di migliorare la propria conoscenza dell'opera: *Qui scribit, bis legit*, com'egli si compiace di ripetere.

Il testo del *De aquis* di Frontino è invece riprodotto dall'edizione di Ch. Bennett (*Loeb*, 1925). A renderne ancora più utile la lettura contribuisce la pubblicazione a latere del *codex unicus* dell'opera, il ms. *Montecassiniensis*. È così possibile procedere a una collazione sistematica del testo a stampa con quello del codice, poiché ogni paragrafo del testo latino è stato numerato e "collegato" con il manoscritto. Se si aggiunge che di questo testo è fornito anche un succinto apparato critico, ci si rende agevolmente conto che si ha a che fare con un valido strumento di lavoro, ed in più estremamente comodo.

Sussidi di tipo diverso, ma egualmente utili, corredano il testo delle *Res Gestae divi Augusti (Monumentum Ancyranum)*. Il testo è disposto su tre colonne, che contengono rispettivamente la versione latina, quella greca e la traduzione inglese; mentre la versione latina è dotata di rimandi intertestuali a note di carattere filologico e più generalmente esegetico<sup>82</sup>.

Insomma, come abbiamo cercato di mostrare, l'insieme dei siti ad accesso libero contenenti testi latini si presenta assai vario, e qualunque generalizzazione sarebbe inopportuna. Emergono tuttavia chiaramente, come credo, alcune linee di tendenza, che concorrono a determinare una situazione di insieme non positiva.

In primo luogo, esiste un nettissimo iato qualitativo fra i siti curati da singoli studiosi o patrocinati da Dipartimenti Universitari e quelli destinati agli studenti degli Istituti Secondari Superiori. Dalla nostra breve rassegna – ma si potrebbero trovare conferme anche su scala più ampia – appare con tutta evidenza che l'utilizzo acritico di strumenti didattici dedicati alle lingue classiche offerti gratuitamente dalla rete produce, e produrrà, nei Licei effetti sempre più disastrosi.

In secondo luogo, si ha l'impressione che siti di infimo livello ma capaci di appagare i bassi istinti studenteschi (non necessariamente solo liceali ...) godano di ottima salute: a giudicare dal numero di frequentatori

<sup>81</sup>) Vd. la sua pagina personale, all'indirizzo: [http://www.ukans.edu/history/index/europe/ancient\\_rome/E/home.html](http://www.ukans.edu/history/index/europe/ancient_rome/E/home.html).

<sup>82</sup>) Il testo è tratto dall'edizione *Loeb* (1924): che, a sua volta, riproduce quello stabilito in precedenza da Mommsen.



abituale, immagino che essi detengano una posizione di incontrastato dominio. Al contrario, temo che siti di qualità eccellente rischiano di rimanere sconosciuti: non solo agli studenti – che magari non saprebbero cosa farsene – ma anche alla classe docente che, pur ospitando nelle sue file schiere sia di misoneisti sia di entusiasti, sembra aver colpevolmente abdicato al suo ruolo di vigilanza critica.

D'altra parte, i sussidi offerti da internet fanno ormai parte della didattica: negarlo sarebbe miope prima che irresponsabile; è perciò necessaria una presa di posizione critica, seria ed autorevole. In altri campi del sapere, dove l'esigenza di verificare l'attendibilità delle informazioni diffuse in rete si è resa da tempo prioritaria, sono state elaborate strategie precise; non mancano, ad esempio, esperti specialisti che si assumono la responsabilità di coordinare un capillare lavoro di recensione e di controllo della qualità delle informazioni diffuse dalla rete su un determinato argomento. Nell'ambito umanistico non esiste, che io sappia, nulla di simile: sarebbe auspicabile che qualcuno se ne facesse carico.

Inoltre, sarebbe opportuno che le nuove tecnologie fossero messe a servizio di un'alta divulgazione; e che i Dipartimenti Universitari curassero la pubblicazione on-line di parte delle loro ricerche, o quantomeno ne dessero notizia: sia per sottrarsi a un isolamento che – anno dopo anno – rischia di trasformarsi in autoreferenzialità, sia per realizzare l'auspicato avvicinamento fra i Licei e le Università, un avvicinamento che non sia solo burocratico, ma anche, e finalmente, culturale<sup>83</sup>.

Per chiudere, vorrei proporre alcune considerazioni "informali" riguardo all'influenza delle nuove tecnologie sulle scienze filologiche e letterarie: poiché nascono da un'esperienza concreta e, voglio sottolinearlo, da un atteggiamento di costruttivo pragmatismo, spero possano risultare utili.

In primo luogo, nonostante sia un'affermazione ormai trita, è necessario ribadire che l'avvento delle nuove tecnologie informatiche ha veramente prodotto un cambiamento epocale e irreversibile, destinato a mutare l'atteggiamento delle nuove generazioni verso le discipline filologico-letterarie.

Come in occasione del passaggio dal codice al libro stampato si formò per ciascun testo una *vulgata* di riferimento, così, tramite la pubblicazione elettronica, *potrebbe* avvenire la stessa cosa. In questo caso, tale *vul-*

<sup>83</sup>) Ricordiamo qui la *Biblioteca Scientifica* patrocinata dall'Università di Venezia, che ospita l'interessante *Rassegna critico-bibliografica* «Varrone Atacino dal Baehrens al Duemila» di Tiziana Brolli: <http://lettere2.unive.it/bs/varrone/introall.htm>. Senza entrare nei dettagli – chiunque fosse interessato può agevolmente connettersi e leggere – mi pare interessante che alcuni esponenti del mondo accademico italiano abbiano compreso l'utilità di divulgare in rete i risultati delle loro ricerche: un esempio che, a mio parere, andrebbe seguito e incoraggiato.

*gata* non sarà più l'edizione di un singolo filologo, bensì quel testo che, fra i molti resi disponibili dalla rete informatica mondiale, risulti maggiormente rappresentato o goda di una migliore visibilità. Le analogie fra i due processi sono notevoli (e sono state ampiamente sottolineate), ma vi sono anche alcune importanti differenze. La prima e principale consiste nel fatto che il testo edito elettronicamente non è fisso su un supporto cartaceo né è stabilito una volta per tutte secondo criteri noti e definiti da un dato editore, ma è "immateriale", spesso adespoto e, soprattutto, continuamente modificabile.

Se nel caso di un'un'edizione a stampa il testo di un classico era indissolubilmente legato al nome del suo editore, che ne risultava l'unico responsabile, nel caso di un testo elettronico pubblicato in internet non solo è possibile che l'editore sia ignorato, ma anche che il testo che si legge in un dato momento sia l'esito (provvisoriamente) conclusivo di una serie di anonime modifiche, operate magari da più soggetti.

A differenza del mercato librario che esige il rispetto di determinate regole sulla proprietà intellettuale ed è perciò soggetto a una severa normativa, l'universo di internet appare molto più semplice e libero: ma se si vuol leggere in modo rapido e gratuito il testo di un autore latino bisogna tener conto che esso non potrà essere tratto da un'edizione recente né da altre edizioni delle quali il mercato editoriale mondiale controlli a qualsiasi titolo i diritti. Il rischio teorico – puntualmente confermato dai fatti – che ciò vada a detrimento della qualità dei testi pubblicati è dunque molto forte. Se davvero fra qualche anno si formerà una nuova *vulgata* elettronica dei testi classici, la sua qualità sarà presumibilmente scarsa e costituirà un netto passo indietro rispetto al sapere filologico consegnato alle edizioni a stampa.

Ma non è finita qui. Un'altra – e forse ancor più nefasta – conseguenza dell'avvento delle nuove tecnologie (e di internet in particolare) sulla didattica delle discipline filologico-letterarie è la crisi del concetto stesso di "edizione critica". Nella filologia tradizionale il ruolo dell'editore è fondamentale nel costituire una sorta di *medium* fra il testo e il lettore: anzi, si può dire che senza il lavoro paziente e accurato degli editori il testo sia irraggiungibile ai non specialisti. Una volta, il primo accesso ai grandi classici – come Omero o Virgilio – avveniva sulla scorta di un'edizione autorevole, il cui valore fosse riconosciuto dalla comunità degli studiosi; oppure, almeno, di un'edizione scolastica, la cui qualità era assicurata in primo luogo dal curatore (spesso un professore di chiara fama), poi dall'editore e infine dall'insegnante che si prendeva la responsabilità di adottarla.

È mia opinione che il processo di progressiva "democratizzazione" implicito in internet tenda a distruggere il fondamento stesso su cui riposa lo statuto (e dunque anche l'autorità) dell'editore. Poiché i mezzi tecnologici sono a costo contenuto, di agevole uso e a disposizione di tutti,

chiunque può mettere insieme un testo, pubblicarlo e modificarlo poi di continuo a suo piacimento.

La prima conseguenza di tutto questo è una crisi della didattica tradizionale della filologia. È sempre più difficile – in quest’ambito – spiegare a degli studenti universitari cosa sia un’edizione critica e perché debba essere utilizzata come testo di riferimento.

L’utilizzo inconsapevole delle nuove tecnologie tende di per sé a indurre negli studenti idee e abitudini aberranti: come, ad esempio, che le informazioni ottenibili attraverso internet possano sostituire quelle ricavabili da più tradizionali strumenti (in sostanza: gli studenti evitano di andare in biblioteca ed esercitano il loro senso critico semplicemente confrontando i materiali resi loro disponibili dalla rete)<sup>84</sup>; che per elaborare una tesina su un dato argomento sia sufficiente fare una ricerca in internet e limitarsi a riprodurre, magari con una serie di “copia e incolla”, quello che si è trovato<sup>85</sup>; che infine non esistano sostanziali differenze fra un testo critico e un testo qualunque.

In genere, il confronto su questi problemi con la classe docente o viene eluso oppure produce uno scontro fra mentalità inconciliabili, legato al ruolo degli strumenti informatici: non credo di essere lontano dal vero affermando che per la maggior parte dei docenti di discipline umanistiche il computer equivalga a una (buona) macchina da scrivere; mentre, per una parte sempre più ampia di studenti, rischia di costituire la principale alternativa al sistema educativo (e culturale) tradizionale.

Stando così le cose, il primo e insieme il più arduo compito che si annuncia per i docenti delle materie umanistiche (in particolare di letteratura e filologia) è quello di illustrare ai propri studenti un impiego intelligente e consapevole delle nuove tecnologie, in armonia con gli statuti di discipline ormai più che millenarie. Attualmente lo scontro è impari; ma è a mio avviso doveroso, oltre che ineludibile, accettare la sfida e impostarla su basi rinnovate.

Anzitutto si deve, credo, avanzare un’obiezione all’argomento che il computer – in quanto tale – introduca delle *mutazioni antropologiche*<sup>86</sup>; e

<sup>84</sup>) In proposito, è utile leggere l’articolo di L. Manera, *Accendi il tuo motore e leggi. Una cultura made in Google*, pubblicato nell’inserito «Cultura» del «Corriere della Sera», 20 aprile 2004.

<sup>85</sup>) Naomi Baron (*Alphabet to e-mail*, 2000, citato in D. Fiorimonte, *Scrittura e filologia nell’era digitale*, Torino, 2003, p. 176), afferma che, nelle università statunitensi, è necessario specificare nei programmi che non basta inserire in bibliografia una pagina web su Shakespeare, ma è obbligatorio leggere il testo.

<sup>86</sup>) Così Umberto Galimberti, su «Repubblica» del 21 luglio 1995, pp. 31-32. Vale la pena di riassumerne in breve le sue argomentazioni. Come la tecnologia in generale, dice Galimberti, i mezzi di comunicazione digitali non sono “neutrali”, cioè non dipendono affatto dall’uso che se ne fa. Hanno piuttosto, di per se stessi, la peculiarità di modificare il

che, in particolare per quanto riguarda le discipline umanistiche, debba imporre una modifica dei loro statuti e metodi<sup>87</sup>. Come tante altre innovazioni tecnologiche il computer è destinato a entrare nella nostra vita e a modificare abitudini consolidate: ma non è affatto sicuro che debba alterare gli statuti epistemologici e i metodi operativi di tali discipline, la cui validità è stata provata attraverso ben altri cambiamenti. Il computer è uno strumento, e come tale corrisponde alle capacità (e alle aspettative) di chi lo usa: se un filologo desidera servirsene perché crede gli sia utile, egli se ne servirà secondo modi e criteri dettati dal in primo luogo dal suo *habitus* culturale.

Non è questa la sede per rendere conto in maniera dettagliata e approfondita di tutti gli esempi di un buon uso del computer fatto recentemente nell'ambito della scienze umanistiche. Mi pare tuttavia doveroso ricordare almeno uno dei tanti, eccellenti, risultati che già sono stati acquisiti.

Proprio l'Università di Milano ha recentemente pubblicato l'edizione critica cartacea di un centinaio di epigrammi di Posidippo, fino allora inediti, rinvenuti in un papiro piuttosto malridotto<sup>88</sup>. Fra gli altri meriti, questa edizione vanta appunto anche quello di costituire un ottimo esempio di applicazione utile e intelligente delle nuove tecnologie alle discipline filologiche. In parole povere: grazie a un rivelatore ottico particolarmente sensibile, guidato da un computer, sono state elaborate nitidissime immagini di tutto il rotolo, che sono state poi registrate in modalità digitale e riversate su un cd-rom, allegato all'edizione cartacea. I vantaggi offerti da questa tecnica sono molteplici: in primo luogo, grazie a un nor-

nostro modo di fare esperienza; ci esimono dall'andare in giro per il mondo, e ci costringono invece a chiuderci in casa per avere lì il mondo a portata di mano. La frequentazione di internet ci ridurrà a monadi leibniziane senza porte e senza finestre, determinando soprattutto solitudine e alienazione: comunicheremo, infatti, non con un mondo reale, ma con un mondo virtuale, cioè con un mondo di fantasmi. E via dicendo, di esagerazione in esagerazione.

<sup>87</sup> Vd. ad esempio il paragrafo *Metodologia e obiettivi* in Fiorimonte, *Scrittura e filologia* cit., p. 19: «Questa ricerca adotta programmaticamente una metodologia interdisciplinare. [...] A questa metodologia, si collega l'obiettivo principale del libro: mostrare come il computer imponga un cambio di paradigma epistemologico e spinga al confronto e qualche volta all'*assimilazione* delle metodologie e degli statuti disciplinari. Questo cambio di paradigma non è tuttavia un evento traumatico o *ex nihilo*, ma si delinea nell'interno delle stesse discipline linguistiche, critico-testuali e filologiche come *distanziamento dialettico* dal passato [...]. Ciò comporta varie conseguenze pratiche, la principale delle quali riguarda l'assetto testuale delle discipline accademiche, in totale contrasto con qualunque volontà o speranza di innovazione scientifica. [...]».

<sup>88</sup> *Papiri dell'Università degli Studi di Milano - VIII: Posidippo di Pella. Epigrammi* (P.Mil.Vogl. VIII 309), edizione a cura di G. Bastianini e C. Gallazzi con la collaborazione di C. Austin, Milano 2001.

male programma di risoluzione grafica, è possibile intervenire sulle immagini digitali del papiro e renderle più nitide (in sostanza: il papiro si legge meglio sul computer che non dal vivo, pure con l'ausilio di lenti e altri strumenti ottici). Ma non solo: è possibile ingrandire alcuni dettagli e addirittura far ruotare i singoli frammenti di testo e verificare se essi combaciano, cosa che non può essere fatta con i frustoli originali perché troppo deteriorabili. Attraverso la riproduzione elettronica del papiro, studiosi di tutto il mondo hanno a disposizione una risorsa inestimabile per condurre le loro ricerche sul testo di Posidippo: non solo dispongono di una riproduzione del tutto identica del papiro; ma possono in ogni momento elaborare o verificare le loro congetture attraverso il continuo confronto con l'originale virtuale, leggibile in una forma più nitida e sicura che non l'originale reale <sup>89</sup>.

Se a questo esempio pilota si aggiungono i procedimenti più noti (e ormai applicati con buoni frutti da decenni) del trattamento informatico di testi per realizzare indici e concordanze; della già ricordata costituzione di banche dati appositamente dedicate ai testi greci e latini; e, ancora, dei programmi informatici ideati per facilitare la realizzazione pratica di edizioni critiche cartacee (o elettroniche), si deve riconoscere che ci troviamo di fronte a un quadro ben delineato e in costante sviluppo. Dal quale peraltro non emerge in nessun caso l'opportunità di un "mutamento epistemologico" per le discipline filologiche o letterarie. Anzi: a mio giudizio, questi esiti lasciano intravedere la possibilità di migliorare sensibilmente la qualità del lavoro scientifico in maniera del tutto neutra rispetto agli statuti tradizionali delle discipline umanistiche e, *in primis*, della filologia classica.

È auspicabile – e ne va della sopravvivenza stessa di queste discipline – che al costante incremento dell'applicazione scientifica dell'informatica alla filologia classica e in generale allo studio delle letterature antiche si accompagni d'ora in avanti un'adeguata divulgazione. Poiché il linguaggio tecnologico è quello cui le nuove generazioni sono più sensibili, c'è da sperare che una divulgazione intelligente, capace di mettere a partito tutti i moderni strumenti a disposizione, valga a rilanciare e a promuovere l'amore per la ricerca filologica: una ricerca tanto più affascinante quanto più è condotta con onestà e rigore.

FRANCESCO TISSONI  
francesco.tissoni@unimi.it

<sup>89</sup>) I benefici dell'applicazione sistematica di queste tecnologie – ora come ora molto costose – alla normale prassi filologica sarebbero grandiosi: basti pensare ad edizioni di testi classici corredate della riproduzione elettronica dei testimoni manoscritti.